LA STAMPA DELLA SERA

Trangar. non Sectar — TORINO, Lunedì-Martedì, 7-8 Dicembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 290 D (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 80 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per giornali esteri, condizioni in tutte delle rispettive. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fuori d'orario - Supplementi straordinari - Avvisi - Economici, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unico Concessionario: Ufficio Pubblicità Italiano S. A., Via S. Teresa 2, Telefoni: 42-830 - 33-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 1 anno, anticipo, Anno L. 62, Sem. L. 32, Trim. L. 16 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 56, Trim. L. 30.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Oltre i limiti del deserto

La sconfitta dei Faraoni

RE FUAD

Servizio particolare de " LA STAMPA DELLA SERA " dal suo inviato in Egitto *JLO B. ZARATIN*

ASSUAN, novembre.

Risveglio d'un mattino di ottobre oltre i limiti del deserto. Il giorno si è levato appena che già fiammeggia come una torcia.

Sakkara, lasciata ieri come un rimorso, m'aveva dato una impressione uguale alla partenza. La stessa atmosfera di vacuità e d'attesa. A misura che allontanandomi da Luxor, proseguo tra le sabbie del Sud, la ritrovo. Tutto è aperto all'intorno. Niente vi limita più, niente vi obbliga o vi ritiene. Sensazione pure dello spazio. Appena fate qualche passo, la minima depressione del terreno vi inghiotte: il mondo scompare per sola virtù d'un debole dislivello.

Il fascino del paesaggio

Il questo mondo, riccolo ormai per sempre identico a se stesso. Per delle ore e delle ore, esso vi perseguita coi suoi colori di scaglia bionda, o d'un grigio rosato. Ma per quanto desolato possa apparire, la monotonia n'è assente. A causa delle sue tinte squisite e dolci, forse, che danno un piacere ininterrotto: divorati dal sole tutti i toni vivi, non rimangono che dei riflessi e delle allusioni che deliziosamente s'inseguono. A causa anche della sua inverosimiglianza. Noi occidentali siamo abituati a tirar partito da tutto. Ma questo paesaggio feerico ha qualche cosa d'inutile e di prodigo. Illimitato, inservibile, ha l'aria d'esistere all'infuori dell'uomo.

Carattere spoglio, ma senza segni di impoverimento. Al contrario: un ascetismo che irradia. E' la terra ridotta all'essenziale, senza ornamenti nè culture, che presenta l'aspetto primordiale della nudità.

Paesaggio il cui solo scopo è di servire da specchio alla luce. Attraverso questa pietraglia infinita, un cielo brilla d'improvviso come un richiamo nella solitudine.

L'aria n'è fatta così trasparente che i minimi dettagli son percettibili anche a grande distanza. Nulla arresta lo sguardo: l'occhio s'impadronisce d'un colpo solo di tutto questo universo in cristallo. Tutto sembra evaporato, teso, secco

Verso sera, quest'alta tensione si affibra e diminuisce. Per gradi, l'azzurro rallenta la sua stretta, risale in alto, più in alto, al di sopra del modo estenuato. Un soffio appena percettibile arriva, come il respiro soffocato di chi chiede grazia. Polvere d'oro del tramonto, gloria immobile.

Ed al limite del deserto, incorniciate di sabbia: Assuan. E' da qui che i Faraoni estraevano il loro granito.

Bisogna vedere queste cave enormi dove sussistono ancora, adagiati al suolo, degli obelischi appena sgrossati. Ammonticchiarsi di masse rosa, di masse nere che rassomigliano a strane riserve di carbone e che disegnano contro il cielo delle costruzioni bizzarre. Si direbbe che il lavoro è stato appena interrotto; s'attende di momento in momento il fischietto dei capi-squadra. Ai blocchi giganteschi e pesanti che gli antichi Egizi hanno cesellato, polito, e che contavano di trasportare, come gli altri, a delle centinaia di chilometri, si mescolano delle tombe arabe, cupole e steli di stucco, volontariamente incompiuti. L'uno accanto all'altro, il duraturo e il provvisorio, l'eterno e l'attimo.

Le cave dei Faraoni

L'uno si impone, l'altro s'abbandona. Questo cimitero musulmano, terreno vago dove le piste s'incrociano tra pietre smosse, dove si erra pieni di pigrizia: come contrasta col pensiero autoritario e disciplinato degli Antenati!

Un tempo, sorgevano quì dei templi, dei magazzini, dei mercati. Ma l'isola Elefantina, carica d'alberi e di muschio, non conserva più che dei pantani di fango secco. Una letargia rassegnata pesa sulla natura e sugli uomini. Immobile e spazieggiato, il fogliame non offre più alcun mistero. L'aria sembra stagnante, l'acqua senza movimento; le rive vi si riproducono con un'evidenza che rende il riflesso altrettanto vero, altrettanto valido della realtà. Una barca che attraversi il fiume, così sdoppiata, sembra avanzare su di uno specchio.

Che torpore d'oblio! Altrove, le rovine almeno protestavano. Ma quì stagna l'indifferenza. La materia di una grande civiltà è rimasta, la forza ed il senso si sono perduti.

Constatiamo dunque, e sul posto, che la civiltà è una opera peritura minacciata dai propri difetti altrettanto che dai rischi esterni. E minacciata anche da un'usura naturale. Le illusioni e le credenze che le animano non hanno per se stesse che un'esistenza limitata. Tocca a noi rinnovellarle senza cessa, rinventarle a misura che si esauriscono. E' perciò, che se nel vasto anfiteatro di acquitrini dove il Nilo deviato ha sommerso Philae, ho provato sul principio, malgrado il sole sfolgorante, un'ansietà malinconica nell'ascoltare le lievi ondate fare un'eco leggera contro i piloni sommersi, subito ho risollevato gli occhi per osservare da lontano la linea del grande sbarramento. Senza dubbio il santuario d'Iside, dorme ora sotto il fiume; le barche accostano al tetto che sporge appena. Ma la diga che creò il lago artificiale d'Assuan assicura alla coltivazione duecentomila ettari; coi suoi due chilometri di lunghezza, i suoi scappamenti, le sue porte immense, essa è un omaggio involontario ma significativo al grande passato. Dopo essermi sperduto sul tetto del tempio, ho passeggiato lungo la formidabile muraglia; questa supera quella, ma gli rassomiglia. Se l'ingegnere non ha la qualità dell'architetto, appartiene tuttavia alla sua tradizione.

E' innalzando questa diga e sommergendo il tempio che gli uomini di oggi hanno uguagliato i Faraoni.

JLO B. ZARATIN.

L'inchiesta di Basilea sulla possibilità tedesca

Beneduce nominato presidente

Basilea, 7 sera.

Stamane alle 10,30 si è riunito a Basilea, presso la Banca Internazionale dei Pagamenti, il Comitato speciale per esaminare la capacità di pagamento della Germania.

L'Inghilterra era rappresentata da Sir Erich Layton, direttore dell'« Economist », la Francia dal prof. Rist, vice-governatore della Banca di Francia, il Belgio dall'ex Ministro Francqui, gli Stati Uniti d'America dal banchiere Stewart, il Giappone dal banchiere Nohara, l'Italia dal prof. Alberto Beneduce. Prima che si aprisse la seduta il delegato americano Stewart ha comunicato di non poter accettare la presidenza che gli era stata offerta ufficiosamente ieri. Vi era molta attesa negli ambienti politici per sapere chi sarebbe stato nominato presidente, e si accennava anche alla possibilità che si dovesse scegliere una personalità di un Paese neutrale, nominata a tale scopo.

La riunione di stamane è durata dalle 10,30 alle 14. E' stato nominato Presidente del Comitato il rappresentante dell'Italia, prof. Alberto Beneduce, e segretario generale il comm. Pilotti, alto funzionario italiano presso la Banca Internazionale dei Pagamenti.

S. E. Grandi a Palermo

Palermo, 7 sera.

L'*Augustus* è giunto a Palermo stamane alle ore 6, anticipando di parecchie ore l'arrivo non previsto. Il Ministro Grandi ha voluto conferire a questa sua giornata palermitana il più stretto carattere privato. Perciò nessuna visita di autorità ha avuto luogo. Dopo un'escursione il Ministro tornerà alle ore 17 a bordo dell'*Augustus*, che ripartirà alle ore 20 per Napoli, dove giungerà all'alba di domani.

NUOVI COMBATTIMENTI IN MANCIURIA

I giapponesi disperdono e disarmano le forze cinesi sbandate

Il paese risorge sotto l'amministrazione nipponica

Tokio, 7 sera.

Le truppe giapponesi stanno combattendo contro un migliaio di soldati cinesi sbandati nella zona di Hai Cheng-Tze, a circa venti miglia al nord di Mukden. Nel combattimento, che stamane alle 10,30 durava ancora, sono stati impiegati anche aeroplani, che hanno inflitto ai difensori notevoli perdite.

Ieri sera nei dintorni di Chang Tu le forze giapponesi sono venute a conflitto con un altro gruppo di sbandati, una parte dei quali è stata fatta prigioniera o disarmata, mentre il resto si è dato alla fuga in direzione di Hsih Chiapao, inseguito dai giapponesi. Questi non hanno subito perdite, mentre gli sbandati hanno lasciato sul terreno un centinaio di morti o di feriti.

Nel momento in cui fu reso noto il bilancio istituito dal « Governo autonomo di Mukden » sorse un singolare incidente. Il capo ufficio stampa dell'amministrazione militare giapponese — riferisce D. C. Bess, inviato speciale della *United Press* — diede lettura ai corrispondenti esteri d'una traduzione del testo giapponese del bilancio per l'anno entrante, documento veramente meraviglioso, in cui si prevede una riduzione delle spese militari non minore del 95 per 100 e una diminuzione generale delle tasse. Le autorità cinesi — commentò l'ufficiale giapponese — assegnarono all'Esercito 48 milioni di dollari-argento all'anno: nell'anno entrante ci si limiterà invece a milioni 3,5. Le spese dell'amministrazione civile saranno ridotte da 65 milioni a 22.

Traducendo il documento, l'ufficiale giapponese notò espressamente che il bilancio era già stato approvato dalla Commissione finanziaria del nuovo « Governo autonomo ». Alcuni dei corrispondenti ritennero peraltro opportuno informarsi del bilancio anche presso la Commissione finanziaria del « Governo autonomo », che è formata di cinesi. E quivi appresero con stupore che nessun membro della Commissione aveva nemmeno veduto il bilancio di cui le si attribuiva l'approvazione. Uno dei funzionari disse che il bilancio non era nemmeno stato tradotto in cinese, e che perciò i commissari non ne avevano ancora avuto copia. Ma soggiunse: « S'intende, lo approveremo: non ci resta altra possibilità ». Frattanto le autorità militari giapponesi continuano ad affermare di non aver affatto tentato d'ingerirsi delle faccende del « Governo autonomo ».

A parte il metodo assai insolito col quale fu fissato, il bilancio — giova riconoscerlo — presenta più d'un pregio.

I tecnici militari giapponesi dichiarano che per l'intera Manciuria un esercito di ventimila uomini è sufficientissimo, mentre sotto Ciansullang l'esercito ne contava oltre quattrocentomila. I giapponesi propugnano un aumento delle forze di polizia per combattere il banditismo, ritenendo — e in ciò consentono molti osservatori stranieri — che l'esercito di prima faceva ben poco per combattere la piaga del brigantaggio.

Discussioni d'attualità

La teoria dei salari stabili

Secondo la teoria degli alti salari un'elevata rimunerazione del lavoro è, anche durante la crisi — anzi soprattutto durante la crisi — un fattore indispensabile del progresso economico: solo esso è capace di assicurare alla produzione il contingente di consumatori che le è necessario.

Gli avversari di questa dottrina sostengono invece che gli alti salari, mantenendo i prezzi di costo dell'industria ad un livello elevato, rendono più difficile per un paese la lotta sul mercato mondiale. Bisogna per conseguenza adattare i salari ai prezzi e se, per esempio, nella maggior parte dei paesi i prezzi all'ingrosso sono ribassati di circa il 15 %, bisogna diminuire i salari nella stessa proporzione. C'è poi una terza teoria, quella dei salari stabili. Essa è propugnata da Jens Warming, professore all'Università di Copenhagen.

Nelle attuali condizioni c'è poca differenza tra la teoria dei salari stabili e quella degli alti salari, poichè in tempo di crisi nessuno aumenta le paghe e gli adepti della dottrina degli alti salari non richiedono ordinariamente se non l'immutabilità di quelli in vigore. La particolarità della teoria del prof. Warming consiste nell'importanza ch'egli annette all'elemento psicologico: non è per mantenere le possibilità di acquisto degli operai allo stesso livello (o anche ad un livello superiore, dato il ribasso dei prezzi) ch'egli raccomanda di non variare i salari, ma perchè senza stabilità tutto il meccanismo della vita economica sarebbe irregolare: il produttore non potrebbe più stabilire i suoi prezzi di costo e il compratore si asterrebbe dal fare acquisti sperando in un nuovo ribasso.

Secondo Warming la diminuzione dei salari non raggiunge lo scopo prefisso se tutti i paesi vi procedono contemporaneamente, e viene a creare un'atmosfera d'insicurezza, poichè nessuno può prevedere ove e quando le diminuzioni si arresteranno.

Scrive il prof. Warming:

« Una data impresa privata o un dato paese possono vedere in una riduzione dei salari il miglior mezzo di ristabilire l'equilibrio, poichè colui che riduce per il primo i salari può produrre in condizioni di maggior economia e ottenere delle ordinazioni che altrimenti verrebbero date ad un concorrente. Ma se i fabbricanti o i paesi concorrenti sono tratti, a loro volta, ad abbassare i salari con il medesimo scopo, nessuno, in fondo, conquisterà dei nuovi mercati. Ci si potrebbe anche chiedere se una tale politica tende a creare delle possibilità di lavoro. Non ridurrebbe piuttosto la quantità di lavoro da effettuare, facendo perdurare la crisi? L'abbassamento del livello dei salari permetterebbe di offrire le merci a prezzi di volta in volta più bassi protraendo così la depressione, e fintantochè il pubblico non fosse certo che i prezzi hanno raggiunto il livello più basso, si riterrebbe che non c'è interesse a sviluppare l'attività e lo spirito d'intraprendenza sarebbe così privato di ogni stimolante.

Non bisogna dimenticare che i prezzi non hanno ribassato tutti nella stessa misura; il ribasso è stato più forte per le materie prime che non per i prodotti lavorati, più sensibile per le industrie non protette che per quelle protette, più evidente per i prezzi all'ingrosso che per quelli al minuto ».

Il prof. Warming è convinto che la stabilità dei salari avrebbe portato la stabilità dei prezzi. Egli dice:

« Se un certo numero di grandi paesi avesse messo il suo punto d'onore nell'assicurare la stabilità dei salari, la crisi si risolverebbe più rapidamente... La confidenza del pubblico nella stabilità dei salari provocherebbe di per sè stessa la stabilizzazione dei prezzi o anche il loro aumento fino all'antico livello... Il ribasso dei prezzi del 1929-1930 sarebbe stato impossibile se non si fosse generalizzata l'opinione che i prezzi sarebbero ritornati al livello d'anteguerra e questa opinione non si sarebbe fatta strada se ci fosse stata la persuasione della stabilità dei salari ».

Dopo aver esaminato lungamente le diverse obbiezioni che si potrebbero fare alla stabilizzazione dei salari e cercato di combatterle, il prof. Warming invoca la collaborazione internazionale fra padroni ed operai per giungere alla stabilità, ch'egli considera come un fattore essenziale del progresso. Warming conclude:

« Se in un determinato ramo industriale i sindacati di qualche grande paese giungessero ad intendersi per cercare di stabilizzare i salari, i datori di lavoro sarebbero forse tutti disposti a trattare la questione. Poichè se essi avessero la certezza che i loro concorrenti stranieri sono disposti a pagare degli alti salari, non si rifiuterebbero di fare altrettanto. Riteniamo che in questo campo la collaborazione internazionale ha più probabilità di stabilirsi che in qualsiasi altro. In questo caso particolare non è essenziale che ogni paese dia la sua collaborazione, e non è necessario che gli accordi conclusi siano così netti come in altri campi e rispetto ad altre questioni. Il mondo economico ha bisogno in questo momento di uno stimolante morale; e non vediamo miglior mezzo di provocare questo slancio che quello di creare un'opinione pubblica internazionale favorevole alla stabilizzazione dei salari ».

Cambio della guardia a Palazzo Littorio

L'on. Achille Starace nominato Segretario del Partito

Il compiacimento del Capo per l'opera svolta dall'on. Giuriati

ROMA, 7 sera.

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F., sotto il titolo: « Cambio della guardia a Palazzo Littorio » pubblica:

S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito, ha insistentemente chiesto al Duce del Fascismo e Capo del Governo di essere esonerato dalla carica tenuta per 14 mesi. Il Capo del Governo, pur rammaricandosi della richiesta avanzata, l'ha accolta e, ricevendo il camerata Giuriati, gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta, specialmente in riguardo alla organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento e degli Enti e delle Opere Assistenziali che già funzionano in tutte le Provincie d'Italia, per la soluzione operata in seno al Partito e per l'efficiente organizzazione dei pubblici funzionari alle dipendenze del Partito stesso. A successore dell'on. Giuriati è stato nominato l'on. Achille Starace. Il cambio della guardia avrà luogo domani alle ore 12 a Palazzo Venezia.

Il nuovo Segretario

L'on. Achille Starace è nato a Gallipoli (Lecce) il 1.o agosto 1889. Ufficiale di complemento dei bersaglieri, vi rimase effettivo in seguito a regolare corso alcuni mesi prima della entrata in guerra.

Ha partecipato alla grande guerra dal 24 maggio 1915 fino all'armistizio, sempre in zona di operazioni. Ha conseguito due promozioni per merito di guerra, a tenente e a capitano. E' stato insignito dell'Ordine militare di Savoia, e di alcune medaglie d'argento e di bronzo, croce di guerra al Valor militare. E' stato decorato della croce di guerra francese con stella.

Finita la guerra prese parte al movimento fascista nella Venezia Tridentina, costituendo il Fascio di Trento nel 1920, e dette vita al Fascismo di quella regione. Fu Segretario politico del Fascio di Trento, delegato regionale della Venezia Tridentina. Nel Comitato centrale sostenne aspra lotta contro il Governo del tempo. Prese parte alle memorabili giornate di Trento e di Bolzano.

In quell'epoca era in aspettativa per riduzione di quadri. Lasciò il ruolo effettivo e tornò nei complementi, e ora ha il grado di maggiore, e di luogotenente generale della Milizia. Con Michele Bianchi fu Vice-Segretario del Partito dall'ottobre 1921 all'ottobre 1923. Durante la Marcia su Roma fu comandante della zona della Venezia Tridentina e delle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo e comandante di colonna.

Da Venezia fece sapere al Duce che era pronta a trasferirsi a Milano, con un forte contingente. Ebbe l'ordine di trasferirsi a Milano con 1500 Camicie Nere.

Dal 1.o aprile 1926 sino ad oggi fu Vice-Segretario del Partito.

Il Sottosegretario Alfieri all'Istituto per i grandi invalidi del lavoro

Milano, 7 sera.

Con l'intervento e sotto la presidenza di S. E. Alfieri, si è tenuta, alle 15 di ieri, nella sede di Foro Bonaparte n. 14, una seduta straordinaria del Consiglio dell'Istituto Nazionale per la assistenza ai grandi invalidi del lavoro, creata, come è noto, con la legge del 10 luglio 1930. Accompagnavano l'on. Alfieri, il Prefetto gr. uff. Fortunati ed il gr. uff. Carnevali, direttore generale della Previdenza, presso il Ministero delle Corporazioni.

Dopo elevate parole di saluto, all'indirizzo dell'on. Alfieri, il Presidente dell'Istituto, gr. uff. ing. Guido Sagrimoso, si è dichiarato particolarmente lieto ed onorato, che la presenza, nella riunione, di tanto autorevole rappresentante del Governo offrisse all'Istituto l'ambita occasione di passare in rassegna il lavoro silenziosamente compiuto e di consacrare solennemente la decisione presa dal Consiglio di creare a Milano la Casa dell'invalido, augurandosi che tale iniziativa possa giungere gradita al Governo, che tanto opera a favore delle masse lavoratrici.

Alle parole del presidente e alla relazione dell'avv. Coppini, in risposto l'on. Alfieri, dichiarandosi, anche a nome di S. E. Bottai, pienamente compreso dell'importanza dell'iniziativa e dell'attività veramente notevole svolta dall'Istituto, l'oratore si è compiaciuto con tutti i membri del Consiglio, e in particolare modo col presidente e col consigliere delegato avv. Coppini, per la fattiva opera svolta in favore dei lavoratori, per i quali, egli ha detto, l'Istituto interpreta ed applica con vero sentimento fascista, le direttive segnate recentemente dal Duce, di andare decisamente verso il popolo. L'on. Alfieri ha concluso promettendo di illustrare a S. E. il Capo del Governo l'attività dell'Istituto.

Accompagnato da S. E. il Prefetto dalle altre autorità, S. E. Alfieri si è recato, quindi, alla Ricocca, dove sta sorgendo, su 20 mila metri quadrati di terreno, la Casa dell'invalido, che sarà terminata per il 28 Ottobre 1932; l'edificio conterà di tre piani e potrà ospitare circa duecento invalidi, i quali troveranno in esso tutto il conforto possibile. Nel cantiere erano ad attendere l'on. Alfieri i membri del Consiglio, il progettista prof. Pietro Macchi, i rappresentanti dell'Impresa costruttrice e numerose maestranze, che hanno tributato ai visitatori vivi applausi.

L'on. Salandra in gravi condizioni

Roma, 7 sera.

L'ex Presidente del Consiglio on. Antonio Salandra è in gravi condizioni. L'illustre parlamentare, affetto da qualche tempo da arteriosclerosi, in questi ultimi giorni ha subito un aggravamento, che ha impressionato vivamente i medici curanti, data la tarda età dell'infermo. L'on. Salandra è assistito amorevolmente dai suoi familiari.

Trent'anni dalla scoperta di Marconi La celebrazione del 12 dicembre

Roma, 7 sera.

La Confederazione Nazionale Sindacati professionisti ed artisti comunica: « Il 12 dicembre dell'anno 1901 il genio di Guglielmo Marconi faceva giungere dal continente sulle coste dell'Inghilterra attraverso il mare il primo messaggio radiotelegrafico. Questa data, che deve essere sacra a tutti gli italiani, sarà in quest'anno commemorata dal Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri, auspice la Confederazione Professionisti ed Artisti. A tale fine dal Segretario nazionale del Sindacato stesso sono state impartite disposizioni a tutti i segretari provinciali affinchè la storica data, che ricorda al mondo la gloria d'Italia, venga solennemente commemorata.

5701 operai occupati dal Governatorato romano

Roma, 7 sera.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 28 novembre al 5 dicembre erano 5701, così suddivisi: edilizia 2355, strade 1806, opere idrauliche 327, impianti tecnici 200, opere varie nell'Agro Romano 476, lavori edilizi e stradali 192, lavori dell'azienda elettrica 345. L'occupazione operaia è aumentata di 198 unità.

Il Ministro Bottai a Frosinone

assiste alla rassegna della forza fascista

Frosinone, 7 sera.

Il Ministro per le Corporazioni, on. Bottai, si è recato a Frosinone, per presenziare il Gran Rapporto dei quadri delle forze fasciste in occasione del V annuale della creazione della Provincia e dell'insediamento del Direttorio federale. Il Ministro è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Randone, dal Segretario Federale Berganaschi, dal Podestà Bracaglia, dai senatori Testi e Gatti, dai deputati Panzini e Ceci, accolto con una imponente vibrante manifestazione del fascismo e della popolazione del capoluogo.

Acclamato dalla folla, che gremiva la Piazza Municipale, S. E. Bottai, dopo un saluto rivoltogli a nome del Fascismo ciociaro dal Segretario federale, ha parlato, ringraziando la popolazione per le affettuose accoglienze. Nel salone del Palazzo comunale, gremito di dirigenti dei Fasci dei Comuni e dei Sindacati della provincia tutta, l'avvocato Berganaschi ha esposto una esauriente relazione sulla attività svolta dalla Segreteria federale durante l'Anno Nono. Il Ministro ha quindi pronunciato un discorso, interrotto da ripetute ovazioni, all'indirizzo del Duce e del Regime.

Nel pomeriggio, al Palazzo del Governo, il Prefetto e il Segretario federale hanno presentato a S. E. Bottai le Autorità provinciali, i membri del Direttorio federale e i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Giovani Fascisti e Avanguardisti a convegno a Carmagnola

Carmagnola, 7 sera.

Iari mattina si è aperto il Festival Pro Opere Assistenziali, che continuerà fino a mercoledì, indetto dal Comitato appositamente costituito. Per la occasione il Segretario politico cav. Gagliardi, d'accordo col Comandante dei Giovani Fascisti, Giuseppe Chiaravirglio, ha organizzato un Convegno di Giovani Fascisti, al quale hanno preso parte i Giovani di Villastellone e di molti Comuni vicinori, oltre ad un manipolo di motociclisti di Torino, giunti al comando dell'Aiutante Cormanni. Ha preso, pure, parte al Convegno un fortissimo numero di Avanguardisti, con la propria banda, i quali, tutti, dopo alcune esercitazioni al Campo del Littorio, sono sfilati con magnifico slancio. Quindi, formatosi il corteo, accompagnato dalle autorità, tra cui erano il Podestà Lovera di Maria, il Commissario del Dopolavoro Peduzzi, il cav. Beccaria, il cav. Reinero, il cav. Cola, si è recato fino al Festival, per l'apertura. Il Segretario politico allora ha avuto modo di pronunciare acconcie parole di circostanza, per illustrare il significato dell'iniziativa, intesa, secondo le direttive del Duce, ad apportare al disoccupati un lieve aiuto per il prossimo inverno.

Come un giornale francese giudica l'accumularsi dell'oro nelle casse della Banca di Francia nei riguardi della invidiabile situazione economica italiana.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 13 -- (13.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Incontro Internazionale Italia-Ungheria
Torino - Domenica 13 Dicembre

Risultato Finale	p.	10
» I tempo	»	9
» II tempo	»	8
Quanti calci d'angolo saranno tirati complessivamente nel 1° tempo?	»	25
Quanti nel 2° tempo?	»	25

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....
.....

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore quindicinque del 12 Dicembre

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esclusi i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La splendida riuscita del primo comizio fascista

L'appassionata orazione di Augusto Turati al popolo torinese convenuto al "Vittorio,,

Cronaca sobria, quale conviene alla severità e alla bellezza dell'avvenimento. Il teatro Vittorio gremito: autorità, col Prefetto e il Podestà, senatori, deputati di Torino, tutte le gerarchie della Federazione, dei Sindacati, del Dopolavoro, delle Associazioni combattentistiche, magistrati, insegnanti, professionisti, ma, soprattutto, popolo, operai, giovani di ogni classe sociale, massa di tutte le condizioni, di tutti i mali con prevalenza chiara e netta di uomini delle officine, di lavoratori, tutta gente che ha vissuto e fatto la guerra e che era accorsa spontaneamente per ascoltare la parola del fante Augusto Turati.

Adunata di popolo

Chi pensa che la insidie, le debolezze, le vigliaccherie del dopoguerra abbiano spezzato il vincolo di sangue e di fede che i combattenti d'Italia hanno contratto nelle trincee, nulla comprende della vita e della storia. Da quel vincolo è nato il Fascismo, quel vincolo è oggi l'orgoglio della razza, quel vincolo durerà negli anziani finchè duri la vita e il ricordo, rivive più fresco e più ardente nei giovani che il Fascismo educa e avvia per le vie della gloria e della gloria.

C'era perciò nell'aria, ieri, qualche gioiosa e orgogliosa rispondenza tra il fante Turati e i mille e mille fanti ignoti accorsi ad ascoltarlo. E Augusto Turati ha parlato come il parla a compagni di sofferenze e di esultanze, da uomo a uomo, da italiano a italiani, da fascista a fascisti, con la tenerezza e anche che lo spirito del Fascismo è oggi in tutte le coscienze italiane, ha parlato col cuore, con quel senso di umanità che in lui si spesa così fallosamente alla maschia espressione della logica dura e dell'argomentazione positiva, con quella fede, ferma e solida, che tocca e commuove gli umani sentimenti, con quella sinceri tà di fatti e di espressione, che convince, persuade, travolge e vince.

Il pubblico non ha potuto, non ha voluto resistere — tale era l'onda di commozione che invadeva la sala — al ricordo, vivo e palpitante, dei suoi dolori di ieri, alla dimostrazione della sua chiara realtà di oggi, alla balenante certezza del suo domani e le ovazioni che hanno interrotto e coronato le parole di Augusto Turati erano la più evidente affermazione del consenso che una folla anonima spontaneamente donava ad una idea, a un'Uomo che, a Roma, romana e italiana, la impersona.

Una grande e bella giornata quella di ieri, per il Fascismo. «Scendere ai capillari della Nazione» — ammonì il Duce. L'avvenimento di ieri dimostra ancora una volta come Egli senta il popolo italiano, questo magnifico popolo nostro che Augusto Turati ieri ha magnificamente interpretato e eloquentemente conquiso.

Parla il Segretario Federale

Nel presentare l'oratore, il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, aveva sobriamente ed efficacemente spiegato il senso e la portata del convegno.

«Con i comizi popolari — aveva detto — il Fascismo torinese intende ricondurre il popolo in tutte le sue classi sociali per esaminare con coraggiosa e onesta lealtà le origini e le ragioni dell'attuale grave crisi, per illustrare soprattutto l'opera vasta compiuta dal Regime fascista per attenuarne le dolorose conseguenze e per affrettarne il necessario, auspicato e lieto superamento».

Dopo una applaudita allusione a «certa specie di vampiri, che approfittando dei dolori presenti, tentano di addebitare al Fascismo colpe e responsabilità che a tutti spettano meno che al Regime fascista, e di inchiare ad attese o speranze di ritorni o risurrezioni assurde e criminali», l'oratore ha continuato dicendo che probabilmente quei tali, «dimenticando i recenti esempi ammonitori di altri Paesi, non hanno mai pensato e non pensano che cosa sarebbe dell'Italia e di noi, che cosa sarebbe di loro e dei loro interessi se in questo momento il nostro Paese non fosse governato dal Genio che tutto il mondo ci ammira e ci invidia, che detta a tutti un'eguale disciplina, che convoglia gli interessi tutti a un'unica meta e che parla a tutti, ricchi e poveri, industriali e operai, il duro linguaggio di chi ha la tremenda responsabilità di portare la nostra Italia, vittoriosa anche di questa battaglia, verso il suo meritato e migliore avvenire di fortuna».

«Con questi comizi il Fascismo torinese vuol dare la prova di rimanere fraternamente vicino alla grande massa che lavora in silenzio e in disciplina, che crede nel Duce perchè lo sa figlio del popolo che del popolo conosce le vibrazioni, i desideri e i bisogni, che al popolo vuol assicurare un domani migliore e che per il popolo ha fatto quello che nessun Governo del mondo di qualsiasi fede e tinta politica ha finora concesso.

«Augusto Turati — ha concluso il Segretario Federale — Generale autorevole, camerata valoroso e amato della lontana vigilia, che ha avuto il sommo privilegio di essere stato per ben cinque anni un collaboratore fedele ed efficace del Duce, dando a tutti noi un mirabile e costante esempio di disciplina e di tenace obbedienza al Capo: Augusto Turati ci dirà del nostro travaglio dai giorni di guerra a oggi e acuirà soprattutto in noi il fermo proposito di resistere come ieri su tutte le trincee della nostra fronte, e ricordandoci il grande amore che ha per noi torinesi il Duce, perchè creda alla nostra fedeltà, alle nostre grandi e belle e gloriose tradizioni, ci confermerà ancora una volta con la sua parola smagliante e suadente la certezza che anche in questa battaglia il nostro popolo meraviglioso, come ieri a Vittorio Veneto, saprà conquistare la sua giusta e meritata vittoria».

Calorosissimi applausi hanno frequentemente interrotto e coronato infine il discorso del Segretario Federale, applausi che divensano ovazione quando Augusto Turati si avanza per parlare.

Il discorso di Turati

L'ex-Segretario del Partito, ottenuto il silenzio, inizia il suo discorso ricordando alla vigilia della guerra. Fu una chiara e rapida sintesi del tempo, degli uomini e delle vicende di allora per chiedersi che cosa fu del popolo nostro in quel momento, che cosa fu degli uomini e degli istituti. Fu gloria di popolo aver istituito la bella e tremenda necessità dell'intervento, il popolo, contro gli uomini e contro gli istituti, volle la guerra. E allora si assistette a un mirabile fenomeno. La battaglia dei principii diventa rovente, alcuni uomini escono dalle file dell'antinazione e vanno incontro al popolo vero, al popolo italiano.

Filippo Corridoni, uomo apparentemente dell'antipatria, anima e corpo di aristocratico dalla razza, sente che il suo posto è in mezzo al popolo, alla testa di un popolo che si batte per la sua dignità e per i suoi diritti; Benito Mussolini, già capo riconosciuto per la potenza del suo intelletto in mezzo agli uomini che non vogliono la guerra, sente che la guerra farà rivivere nel popolo la coscienza e il diritto della sua grandezza e della sua potenza, lascia il partito nemico della Patria e della guerra e balza, veramente tutto solo, in un'apoteosi di orgoglio che lo consacra Genio in questo solo gesto, perchè gli fa antivedere il destino d'Italia che Egli strappa fuori dalla materia umana per sublimarlo e contraddistinguerlo nello spirito della razza.

L'applauso scroscia travolgente, poi Augusto Turati parla della guerra, della dura guerra. Tutto un mondo rinasce nella sobria e bella rievocazione. Furono lunghi anni; in ogni trincea, su ogni collina, su ogni montagna, su ogni fronte della terra, del mare, del cielo fu tutta un'epopea. E l'oratore, con orgoglio di soldato, parla dei suoi fanti sciogliendo un inno che commuove ed esalta agli umili eroi di tutte le battaglie, rievocando le ore di dolore e di ansia, le con buio di accerchiamento, la terribile visione di Caporetto quando le donne del Cadore andarono incontro ai soldati gridando: «Se non sapete difenderci, difenderemo noi». I fanti sentirono il martoro dolore di quelle donne e tornarono e vinsero. Poi, il ritorno, l'umiliazione, il sarcasmo. Qualche volta ci si chiede perchè questo popolo di fanti ha dubitato, perchè, dopo aver combattuto mirabilmente per anni, all'improvviso è crollato. Perchè — risponde l'oratore — c'è un limite alla sopportazione umana, perchè i fanti pativano non pretendere i segni della gloria, ma avevano il diritto di essere riconosciuti per uomini e cittadini che avevano fatto il loro dovere. La storia del periodo triste, 1918-1922, è troppo recente per essere ricordata. Un giorno falsificheranno anche quella, osserva argutamente l'oratore, ma adesso no, perchè ci siamo noi che la ricordiamo. E' veramente l'oscuramento della coscienza nazionale. Solo pochi eredettero, solo Uno capiva e sapeva che il destino era nelle sue mani e che ogni errore degli altri rappresentava un gradino di quella lunga e faticosa scala sulla quale il popolo italiano sarebbe salito per ritrovare dall'alto la sua strada. E fu il martirio, il dolore, la vittoria; venne l'affermazione poderosa del Fascismo, la lotta terribile del Fascismo di fronte alle tremende responsabilità.

Augusto Turati fa un rapido quadro delle molteplici e magnifiche realizzazioni del Regime: strade, scuole, provvidenze sociali, disciplina e ordine nelle cose e negli spiriti, lavoro assiduo e fecondo in ogni branca dell'attività economica.

Eppure, si dirà: «continua sdrucciolevole andare». Bisogna farsi una ragione delle cose. Dopo le grandi guerre del passato venivano dietro, triste corteo, la peste e il colera. La guerra moderna non si è trascinata dietro il grande corteo degli infetti e degli strazzati; si è trascinata la tragedia economico-sociale. I grandi uomini della finanza e dell'economia si ostinano qualche volta a dire che si tratta di un problema di piccoli equilibri. No, è tutto un mondo che è stato sovvertito; sono state spostate le grandi basi della storia economica del mondo: bisogna che esse ritrovino, fatalmente, con scosse, con terremoti, il loro assestamento, e allora il mondo avrà pace. La tragedia dei popoli forti che lavorano e producono è quella di riuscire a sfondare, ad ogni costo, le porte: sono i popoli forti che hanno diritto di vivere e di espandersi.

Avviandosi alla conclusione attentamente seguito con crescente interesse, Augusto Turati afferma che il popolo dei fanti italiani, quello che ha fatto la guerra, che ha spezzato i reticolati con le mani, che ha insanguinato tutte le montagne e tutte le trincee; il popolo italiano che si era perduto e si è ritrovato, lavora umilmente e faticosamente. E' il nostro vecchio popolo di soldati — egli dice — che ancora ci si affolla d'intorno e ci guarda come se fossimo ancora i suoi ufficiali e i suoi comandanti, che crede anche se qualche volta bestemmia, che trova il modo qualche volta di sorridere anche nel suo dolore, che sa aspettare, che vuol vincere la sua battaglia, che non discute mai se la lira debba essere a novanta o debba essere a cento, se le Borse salgono o se la Borse calano, che crede nei suoi uomini, che crede nei suoi capi, e dice solo: «Vai e cammina, Duce, vai per la tua strada; noi che ti siamo stati vicini in trincea, ti comprendiamo, ti seguiamo; fa che la battaglia sia breve, fa di noi ciò che vuoi, purchè noi possiamo vivere e da noi possa nascere la generazione bella che non conoscerà il dolore».

Il teatro in piedi tributa all'oratore una interminabile ovazione. L'invocazione al Duce è solenne e impressionante. Poi gli uomini, ancora commossi, escono commentando e tornano alle loro case più sereni e più forti.

Distribuzione di Borse e premi ai figli dei ferrovieri

Ieri nei locali del Dopolavoro ferroviario ha avuto luogo la distribuzione di Borse e Premi di studio a favore dei figli dei ferrovieri più meritevoli. Erano presenti S. E. Biel, Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, l'on. Bagnasco, Presidente della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, il comm. ing. Carmine in rappresentanza del Capo Compartimento, il centurione Canzani, Presidente del Dopolavoro Ferroviario e Fiduciario Provinciale dell'Associazione Fascista Ferrovieri, il cav. Nigra, fondatore e primo Presidente della Cooperativa ferroviaria.

Dopo brevi parole del dott. Lauro Davico, Commissario governativo alla Cooperativa, ha preso la parola S. E. Biel, il quale, rivolgendosi ai premiati, ai loro compianto della iniziativa presa dal dott. Davico di distribuire i premi in libretti di risparmio, in quanto il risparmio è base fondamentale di ogni prosperità di una famiglia e di un popolo.

Il prof. Canepa ha illustrato i criteri seguiti dalla Commissione per la assegnazione dei premi, ed ha annunciato che in un prossimo anno si vedrà possibilmente di venire incontro a tutti i meritevoli, aumentando le dotazioni dell'istituto.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Infine il rag. Alfredo Lisdero, a nome dei premiati ha ringraziato quanti diedero l'opera loro per la buona riuscita della manifestazione. Si è quindi proceduto alla distribuzione di sei borse di studio di lire mille ciascuna ai signori Di Maio Franco Leone, Zeglio Pietro, Rho Silvio, rag. Alfredo Lisdero, Grazia Carmine e Alcina Carruti di Castiglione e di altri trecento premi fra i quali quelli della Cassa Depositi e Prestiti fra Agenti Ferroviari e quelli del Dopolavoro Ferroviario.

Premiazione degli allievi della Scuola lattonieri-gasisti

Ieri mattina, nella palestra della Scuola Torquato Tasso, ebbero luogo le premiazioni degli allievi della Scuola Professionale Idraulici Lattonieri Gasisti. Il presidente della scuola, cavalier Pallavicini, ha fatto un'ampia relazione esaltando le finalità della scuola. Seguirono il signor Italo Gioldi, presidente dell'Unione Principali Idraulici lattonieri gasisti, fondatore della Scuola e l'avv. Prevo. Dopo di che si procedette alla distribuzione dei premi. Dopo tale cerimonia i soci dell'Unione Principali idraulici lattonieri gasisti si riunirono a fraterno banchetto a festeggiare il loro patrono S. Eligio, ricorrendo quest'anno il centenario della fondazione della loro Unione. Pro Assistenza Invernale gli intervenuti prima di sciogliersi raccolsero la somma di lire 213,30.

Premiazione degli allievi della Scuola lattonieri-gasisti

Ieri mattina, nella palestra della Scuola Torquato Tasso, ebbero luogo le premiazioni degli allievi della Scuola Professionale Idraulici Lattonieri Gasisti. Il presidente della scuola, cavalier Pallavicini, ha fatto un'ampia relazione esaltando le finalità della scuola. Seguirono il signor Italo Gioldi, presidente dell'Unione Principali idraulici lattonieri gasisti, fondatore della Scuola e l'avv. Prevo. Dopo di che si procedette alla distribuzione dei premi. Dopo tale cerimonia i soci dell'Unione Principali idraulici lattonieri gasisti si riunirono a fraterno banchetto a festeggiare il loro patrono S. Eligio, ricorrendo quest'anno il centenario della fondazione della loro Unione. Pro Assistenza Invernale gli intervenuti prima di sciogliersi raccolsero la somma di lire 213,30.

L'avventura di due donne e l'audacia di un lestofante

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna hanno dovuto in questi giorni occuparsi di due tentativi di rapina che, per l'identità dei particolari di esecuzione facevano presumere essere compiuti dalla stessa persona, un audacissimo malvivente certo. Le indagini, prontamente iniziate hanno valso l'arresto del furfante.

Il primo allarme era stato recato dalla signora Margaret Stark, consorte di un tecnico d'uno dei numerosi stabilimenti industriali della zona. La signora Stark era giunta al Commissariato verso le ore 19, ancora in preda a visibile spavento; aveva chiesto di parlare con il Commissario ed a lui aveva narrato la brutta avventura toccatale. Scesa di casa per alcune compere essa stava facendo ritorno alla propria abitazione, posta in fondo di via Vibò quando, nell'oscurità che era ormai scesa, alla si vedeva venire incontro un figuro che, sceso dalla bicicletta le tagliava la strada fino a sbarrarle risolutamente il passo. Girato così a meno di un metro dalla donna, lo sconosciuto traeva dalla tasca della giubba la mano che vi teneva celata alla poveretta si vedeva spianare contro la canna brunita d'una pistola automatica.

— Fuori i soldi,, subito...

La signora Stark, sentì il sangue agghiacciarsi nelle vene e tale fu lo spavento che in un primo momento non poteva neppure articolare parola. La sua angoscia ebbe però breve durata. Fortuna volle che in quell'istante all'angolo della strada uno scalpiccio di passi affrettati, le voci di alcune persone capovolgessero la situazione. Erano operai che tornavano dal lavoro.

— Aiuto!... Aiuto!

Il grido, che prima era trattenuto nella gola chiusa dallo spavento, si levò, disperato richiamo della donna, cui la presenza dei nuovi venuti aveva infuso coraggio. Le grida della donna e il giungere di due uomini parvero incutere terrore al malvivente. Egli infatti, fatto un rapido voltafaccia, salito sulla bicicletta dandosi a precipitosa fuga, nè al sopraggiunti fu possibile, malgrado l'inseguimento tentato, di raggiungerlo. Tornavano essi allora presso la signora Stark e, avuto da lei un primo accenno di quanto era accaduto, l'accompagnarono al posto di Polizia.

Il Commissario, cav. Tiberi, dava immediatamente ordine che si iniziassero le ricerche dello sconosciuto. Malauguratamente su di lui si avevano pochissimi dati caratteristici, nè il fatto che egli fosse di corporatura sarebbe e che possedesse una bicicletta con il manubrio come da corsa, poteva certo bastare ad identificarlo. Le ricerche ed ogni modo venivano proseguite durante tutta la serata ed anche nel giorno successivo, ma rimanevano senza alcun risultato.

La sera seguente invece si aveva un nuovo allarme. Era la signora Adelaide Coletto che giungeva al Commissariato recando notizia della nuova gesta del misterioso ciclista. Al primo cellar della sera la Coletto si trovava a passare per la stretta viuzza che è alle spalle della chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie, quando fece il cattivo incontro. A dieci passi dalla donna l'individuo scese dalla bicicletta e, prima come a caso poi risolutamente, le si fece incontro. Quando le fu vicinissimo, con la macchina la sbarrò la strada.

— Che cosa vuole? — chiese la donna.

L'altro con mossa rapida cavò l'arma di tasca e rispose: — Zitta! Dammi i soldi.

La frase mormorata tra i denti e più la vista della canna della rivoltella ottennero subito il loro effetto. La donna mise mano alla borsetta che teneva sotto braccio. Ma anche stavolta fortunatamente la sorte era contro il malvivente. Infatti alcune voci annunciavano il sopraggiungere di alcuni operai che tornavano dalle officine. Il lestofante non indugiò: balzò sulla bicicletta e si diede alla fuga.

Le preoccupazioni per il Commissario aumentarono a questa nuova denuncia. Si trattava quasi con sicurezza dello stesso individuo; gli agenti senza darsi tregua, continuarono nelle ricerche. La Coletto aveva detto che il figuro vestiva con un giubbone, una sorta di «paletot» tagliato alla cintura e in capo portava un berretto color marrone. Su questa traccia, si dirigevano gli agenti e potevano prima sapere che un tale, vestito ad un di presso in quella maniera era stato visto ripetute volte presso via Ticino. Finalmente potevano identificare il delinquente per tale Michele Gazzera di Michele, abitante al numero 24 di tale via. Veniva allora compiuto un appostamento e non appena il Gazzera era alle viste, veniva decisamente affrontato ed ammanettato. A questo obbligativo trattamento, il Gazzera tentava di elevare proteste, ma gli agenti non credevano di dover usare troppi complimenti; trattandosi di un malvivente di tal fatta.

Portato al Commissariato il Gazzera veniva perquisito, ma nelle sue tasche non veniva trovato nulla di compromettente e ciò pareva avvalorare le giustificazioni da lui accampate e le negazioni che egli costantemente opponeva ad ogni accusa che gli veniva mossa. Più tardi però egli veniva smascherato. Da una perquisizione operata nella di lui abitazione si rinveniva una di quelle lampade tascabili che hanno appunto forma di pistola automatica. Con quel gingillo egli aveva potuto intimorire le due donne, da portare quasi a compimento i suoi delittuosi propositi. Riconosciuto in seguito dalle due vittime, il Gazzera veniva trattenuto in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Urtata dal tram di Stupinigi

Verso le 19 di ieri, certa Margherita Pons di 31 anni, negoziante di ortaggi, transitando in corso Stupinigi, veniva urtata e gettata al suolo da un convoglio della tramvia elettrica. Nell'incidente la disgraziata rimaneva priva di sensi. Soccorsa da alcuni astanti, essa veniva trasportata all'ospedale Mauriziano dove riceveva le cure del caso dal medico di guardia dott. Ronconi, il quale le riscontrava un vasto ematoma alla regione parietale destra, un altro alla palpebra superiore destra e la probabile commozione cerebrale, motivo per cui la faceva ricoverare con prognosi riservata.

La premiazione dei migliori lettori delle Biblioteche Municipali Popolari

Nel salone Regina Margherita, ieri ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai migliori lettori delle Biblioteche Municipali Circolanti, gestite dal Consorzio. La presidente del Consiglio, signora Occella con brevi efficaci parole ha esaltato i benefici della cultura popolare, incitando i presenti a svolgere attiva opera di propaganda per diffondere sempre più la conoscenza delle Biblioteche municipali Popolari Circolanti, cui il Municipio di Torino provvede con esemplare munifica larghezza. E' seguita la distribuzione dei premi e la signora Occella ha rivolto vivi elogi ai premiati.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

La lettera di una bambina addolorata

Vale la pena di riportare testualmente la lettera che ci ha scritto una scolaretta non ancora decenne, abitante in via Barbaroux, 7.

«Cara Stampa, mi hanno detto che tu sei tanto buona ed aiuti gli infelici. Aiuterai anche me, che ne ho tanto bisogno?

«Mi chiamo E. C.; ed ho due sorelline, una di tre ed una di un anno. Fino a pochi giorni fa la nostra vita era, se non bella, almeno serena; il babbo lavorava, e la mamma attendeva alla casa e a noi piccoline. Ma ora la sventura si è abbattuta su di noi. Mio padre fu vittima di un terribile incidente automobilistico, per cui riportò la frattura della colonna vertebrale seguita da paralisi alle gambe.

«Da quel giorno in casa nostra è entrata la miseria più nera; il babbo, poveretto, è ricoverato all'Ospedale di Rivoli, desolato del pensiero del suo e del nostro triste avvenire; e noi non possiamo neanche andarlo a trovare per confortarlo, perchè non possiamo sostenere la spesa del viaggio. La mamma è andata due volte a trovarlo, ma facendo la strada a piedi. Povera mamma, che già tanto si strugge di dolore perchè non può darci da mangiare, e non trova lavoro e non sa a chi rivolgersi per avere aiuti! E noi soffriamo spesso la fame, e l'inverno si avvicina... Il padrone di casa vuole l'affitto, e noi non ne abbiamo nemmeno per mangiare.

«Oh! cara Stampa, aiutaci tu che fai tanto bene ai poverelli, dimmi a chi possiamo rivolgerci per avere un aiuto materiale o un po' di lavoro per la mia mamma. Lo chiedo piangendo; ne abbiamo tanto bisogno.

«Fa che la mia fiducia non venga delusa».

Segue la firma e l'indirizzo. Assegniamo alla madre della bambina il nostro odierno sussidio di 50 lire. Non possiamo indicare chi può dar lavoro alla mamma colpita dalla sventura, ma confidiamo che, attraverso la Stampa della Sera, l'appello della povertà giunga a qualche nostro buon lettore in grado di provvedere.

Inaugurazione di gagliardetti dell'Associazione Nazionale Artiglieri

Ieri in Rivoli la Sezione dell'«Anai» ha inaugurato il suo gagliardetto. La città era tutta imbandierata. Rappresentanze delle altre Sezioni piemontesi erano accorse numerose. Gli Artiglieri di Rivoli, accompagnati in corteo dalle altre Associazioni d'arma patriottiche e dalle Autorità hanno deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti intorno al quale sono rimasti qualche minuto in religioso raccoglimento. Nella chiesa parrocchiale, poi, il cappellano militare tenente don Salero ha benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza della gentil signora Adorni, madrina, e l'ing. Sartirana, padrino, e del colonnello Adorni, comandante l'8.o Regg. Artiglieria. E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il Podestà di Rivoli, ing. Sartirana, con brevi parole ha salutato il nuovo sodalizio. Il Presidente della Sezione di Rivoli, ing. Zunino, ha pronunciato brevi parole, e il prof. Jacobbi ha pronunziato un elevato discorso inaugurale inneggiante allo scopo della Associazione ed alle glorie dell'Arma. Più tardi gli Artiglieri si riunirono a pranzo in cordiale cameratismo.

A Rivarolo Canavese, con l'intervento dell'ing. Bertoldo in rappresentanza del Segretario Federale, delle Autorità e dei Presidenti delle altre Associazioni d'Arma, si è fondata la Sezione dell'Associazione Nazionale degli Artiglieri. Dopo elevate parole dell'ing. Bertoldo, del Podestà colonnello Dagasso e dell'ing. Del Corno, è stata costituita la Sezione sotto la presidenza del colonnello Giuseppe Dagasso. Al simbolico rito cerimonie il Delegato Regionale ing. Conte Orsi, ancora indisposto, si è fatto rappresentare dall'ing. Franco Del Corno della Delegazione Regionale Piemontese.

La commemorazione di Balilla ai ragazzi della Legione «Gioda»

Ieri tutti i reparti della Legione Balilla «Mario Gioda» hanno ricordato, con semplici imponenti manifestazioni, il gesto eroico e liberatore del prode fanciullo genovese da cui prendono nome le magnifiche formazioni fasciste dei nostri giovanissimi.

La commemorazione, tenuta dagli ufficiali della Legione, ha avuto luogo nelle palestre delle seguenti scuole: Di Nolfo, Sclopis, Pacchiotti, Tasso, Tommaseo, Aporti, Fontana, D'Azeglio, Muratori, Abba, Gabelli, Gozzi, Lessona, Don Bosco, Sassi e Carducci.

Denuncia delle modificazioni nel personale del commercio

Com'è noto, a' sensi del R. D. 1° dicembre 1930, N. 1644, i datori di lavoro del Commercio sono tenuti a far pervenire alla Federazione Fascista del Commercio, entro il termine del 5 corrente dicembre la denuncia delle modificazioni intervenute nello stato del proprio personale successivamente alla data del 1° luglio 1931. La Federazione del Commercio invita pertanto le Ditte che non vi avessero ancora provveduto, a presentare immediatamente la denuncia stessa, valendosi dei moduli già predisposti che possono essere ritirati in Torino presso il reparto «Ruoli e Contributi» della Federazione medesima (via Cavour, 8, piano 1°) e in provincia presso i suoi uffici Zona e Delegazioni comunali.

La Fiera Enologica in Piazza Vittorio

Dopo l'interruzione dell'anno scorso, dovuta a cause diverse, si riprende quest'anno la tradizionale Fiera Enologica che verrà organizzata dal Gruppo Enologico della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, di Torino, e sotto il patrocinio della Federazione nazionale Fascista del Commercio Enologico, di Roma. La Fiera verrà organizzata durante il carnevale 1932, e avrà luogo nella piazza Vittorio Veneto.

Il padiglione, in stile novecento, sarà costruito nel tratto che intercorre fra le vie Bava e Napione. Esso occuperà un'area di oltre 2000 metri quadrati e conterrà d'una settantina di «stands» che saranno adibiti, dalle varie ditte, a degustazione, esposizione, ecc. Intendimento degli organizzatori, che sono all'opera già da oltre 15 giorni, è di dare, seguendo le direttive del Governo, un ampio sviluppo al commercio dei vini in genere ed al medesimo tempo valorizzare i prodotti nazionali, ma specialmente ancora quelli piemontesi. Questi sono gli scopi precipui degli organizzatori che fra l'altro si ripromettono di devolvere tutti gli eventuali utili alle Opere Assistenziali del Regime. Durante la Fiera, come già si disse, sarà tenuta l'esposizione dei varii prodotti viticoli, esposizione della quale prossimamente verranno dati ampii particolari inerenti. Sin d'ora hanno già promesso il loro intervento le maggiori ditte vinicole della Regione, il che tutto lascia supporre che alla tradizionale Fiera torinese arrida il migliore dei successi.

Calzolaio annegato in un canale

Il manovale Giuseppe Verderone, addetto alla vigilanza del canale del Martinetto, ha rinvenuto questa mattina alle 8,30, nella griglia del canale, presso la stabile dell'Artiglieria, il cadavere di un uomo. Il capitano Leporati telefonava subito ai pompieri i quali accorrevano sul posto e trascinavano la salma dall'acqua. Un medico municipale constatava che il disgraziato era annegato per annegamento parecchie ore prima. Da documenti trovati nelle tasche del morto, questi è stato identificato per il calzolaio Carlo Pavia fu Domenico, di 56 anni, abitante in via Don Bosco 45. Esperite le formalità di legge la salma è stata inviata nella camera mortuaria del Valentino.

I negozi e la festa di domani

La Federazione Fascista del Commercio rammenta alle ditte del Commercio dell'Abbigliamento, arredamento e merci varie che, a' sensi dei contratti collettivi di lavoro, il pomeriggio di martedì 8 corrente, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, è da considerarsi festivo.

I prezzi dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa pratica la seguente diminuzione di prezzi da oggi: Olio oliva al Kg. e in fiaschetti da un litro da L. 6,50 a 6,20 — Merluzzo Labrador Style al Kg. da 1,80 a 1,60; id. id. (bagnato) da 1,45 a 1,30 — Formaggio provolone al Kg. da L. 10 a 9 — Carni: Fegato nero al Kg. da L. 3,50 a 7,50 — Carne congelata: Punta di petto e pancetta, al Kg. da L. 2,50 a 2; Spalla e sottospalla, al Kg. da L. 4 a 3,50; Polpa e carré, al Kg. da L. 6 a 5 — Panettoni A.C.T. al Kg. da L. 10 a 9 — Burro casone in pani da Kg. 3, al Kg. da L. 11,50 a 11; id. cremeria in rotoli da Kg. 1 da L. 13 a 12,50; id. panetti da tavola, al Kg. da L. 15 a 14,50 — Funghi secchi, al Kg. da L. 32 a 28; id. in vendita sciolti, al Kg. da L. 22 a 18 — Pomodoro doppio concentrato, in scatole da Kg. 1, da L. 2,80 a 2,60; id. id. id. da ½ Kg., da L. 1,50 a 1,40.

Seguendo la Cronaca

U. R. S. S.

Rappresentanza in Italia per il commercio estero della U.R.S.S.
Kustexport
Artigianato Produs, Tappeti Orientali,
Per aderire alle insistenti e numerose richieste oggi, lunedì, e domani martedì, 8 corr., avranno luogo

Due vendite a trattativa privata

nelle quali si potranno acquistare a prezzi minimi nuovi, degli ottimi tappeti caucasici e persiani.

Orario continuato dalle 10 alle 24, sempre nei locali di via Santa Teresa 19 ang. via S. Francesco d'Assisi.

LA GALLERIA CCDEDO'
Via Po N. 4 (Piano nobile)

avverte che aderendo alle numerose e vivissime insistenze del pubblico che ha seguito con tanta simpatia l'asta di *Tappeti Persiani* chiusasi ieri, procederà oggi Lunedì e domani Martedì con orario 10-19 alla vendita a trattative private della discreta disponibilità di oltre duecento finissimi esemplari assortiti, al prezzi più bassi raggiunti nelle gare, presenta ancora l'Expert Sig. L. Arditti che coglie l'occasione per porgere alla gentile clientela i suoi più vivi ringraziamenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Cimarosa di Gori). — Ore 21,15: «Pigmalione» e Pigmalione» di Valentini.
CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Boccardi). — Ore 21,15: «La bambola Miretta» di P. Veber.
VITTORIO — Ore 21: «Traviata» di Verdi.
CHIARELLA (II Teatro dei Piccoli). — Ore 21,15: Rivista Segre: «La bella dormente nel bosco» di Respighi; La cavalla.
BALBO — Riposo.
ROBERTINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Il pellegrino» a Torino», «I Dervisi» e Fiorilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via Lattea», Bisserta.

AL TEATRO BALBO

la sera dell'11 corr., il pubblico torinese sarà chiamato a giudicare il celebre *Dante* e la sua originalissima rivista *magica americana*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Istruttoria» Froehlich. Prem.
VITTORIA: «Fiamma occulta» Olive Borden.
ITALIA: «Il lupo» Lou Chaney.
SPLENDOR: «Troika» Olga Tschechowa. Mercoledì: «La spina Dorsi, Elena Lop.
IDEAL: Kasuba, Cobeu e Kelly in Africa.
ALPI: «Rinascita» J. Gaynor e Farrell.
STATUTO: «Rinascita» Gaynor e Farrell.
BORSA: «Fantasma» Armando Falconi.
PRINCIPE: Scandalo di Broadway, Variété.
SAVOIA: «Solitario della montagna» Carl.
AMBROSIO: «Allegro tenente». Premiera.

SALONE GHERSI

Oggi *premiere* del film «Ufa» parlato in italiano:

«ISTRUTTORIA»

Il più emozionante ed avvincente dramma giudiziario finora realizzato. Vigorosa interpretazione di tre grandi artisti: *Gustav Froehlich, Albert Bassermann* e *Charlotte Ander*. Completano il programma i Cartoni animati «Rannocchio poliziotto».

CINEMA VITTORIA

Oggi *premiere* del film «First-National»:

«FIAMMA OCCULTA»

dramma passionale nella perfetta interpretazione di *Lois Wilson, Olive Borden* e *H. B. Warner*. Seguiranno i Cartoni animati: «Musicanti di paese».

JANET GAYNOR e C. FARRELL

hanno anche ieri entusiasmato l'enorme folla che gremiva *Alpi* e *Statuto* per ammirare *Rinascita*, l'emozionante dramma dell'alcool e dell'oppio. Continuano le repliche. Segue: «Il mondo illustrato: *Viaggio attraverso la Cina*.

Premiere al CINEMA AMBROSIO

dell'*Allegro tenente*, incomparabile realizzazione di arte e di bellezza. Interprete *Maurice Chevalier*.

CINEPALAZZO

RUGGERO RUGGERI

nel film «*La donna di una notte*». Immanente: «MADAME SATAN».

Un dramma in mare

I marinai di un piroscafo pescarono un pescecane... Con un gancio lo issarono sul ponte dove lo distesero.

— Sarebbe interessante, compagni, vedere che cosa ha nello stomaco! — disse il medico di bordo.

Un bravo marinaio con un sol colpo di coltello squarciò il ventre del pescecane vi ficcò dentro intrepidamente la mano e ne trasse... un cranio umano e una piccola agenda in solida rilegatura di tela, appena appena intaccata dai succhi gastrici.

— Guardate, ragazzi — disse un mozzo — un cranio di scimmia.

— Niente affatto! — replicò il dottore. — A giudicare dalla forma questo è il cranio di un selvaggio primitivo. E' questo il primo gradino dell'evoluzione umana.

— Non credo che si tratti del *primo gradino* » — disse ridendo un giovane ufficiale. — E non lo credo perchè accanto al cranio c'è una piccola agenda. Senza dubbio il proprietario del cranio è anche proprietario della agenda. Via, guardiamo... Ba! è scritto in russo. Vuol dire che si tratta di un compatriota! Poveraccio. Sentite un po'.

« Questo *notes* appartiene al socio dell'Unione Professionale Vedeneo Drykin ».

Domenica. Orrore, orrore e ancora una volta orrore. La nostra vecchia goletta da pesca « Anfitrite » è colata a picco insieme con tutto l'equipaggio.... Si è salvato soltanto il comandante e noi sei... Navighiamo in barca, non si sa dove! Meno male che il capitano ha salvata la bussola e la carta nautica... Dice che la costa è ad ottanta miglia e se remiamo bene in sei giorni la raggiungeremo. Animo ragazzi!

Lunedì. Remiamo. Abbiamo fatto il calcolo delle razioni. In ragione di due biscotti e di un pezzo di carne salata per ciascuno al giorno, i viveri possono bastare per cinque o sei giorni. Remiamo giorno e notte.

Martedì. Abbiamo remato e continuato a remare, a un tratto si alza il compagno Aljoscia Gajkin e dice:

— E' che, compagni! E' una cosa piuttosto pesante questo remare!

— Molto pesante! — diciamo noi.

— Questo — dice lui — è lavoro e ogni lavoro deve essere organizzato! Per questo — dice — propongo senz'altro la fondazione del Sindacato professionale dei rematori per la difesa dei nostri diritti di rematori proletari!

Al comandante questo non piacque eccessivamente.

— Che dite mai ragazzi! Che c'entrano qui i Sindacati? — fece lui. — Remate e che sia finita! Quando avremo raggiunta la costa allora farete ciò che vorrete.

— No, — dice Aljoscia, — queste sono frottole. Quando saremo sulla costa sarà ormai troppo tardi. Noi dobbiamo organizzarci subito. Compagni, eleggete un presidente!

Ecco che cosa vuol dire essere evoluto e cosciente! In un attimo ci ha spiegato come si fa! Che testa fina!

Abbandoniamo i remi, facciamo le elezioni. Si capisce facilmente che abbiamo eletto Aljoscia.

— In tal caso — grida Aljoscia, tutto raggiante — dal momento che avete eletto me, io esigo la giornata di otto ore di lavoro e basta.

Ma il capitano (che ridere a guardarlo!) è proprio lì lì per piangere.

— Voi siete tutti impazziti! — dice. — Dove mai si è visto — grida — che della gente che sta per andare a fondo esiga le otto ore di lavoro!? Ma io stesso con le mie braccia remerò anche per quindici ore... Rinsavite, ragazzi!

— Abbiamo riflettuto abbastanza, — dice Aljoscia. — E dal momento che si è risvegliata in noi la coscienza di classe, tutti i vostri discorsi sono fuor di proposito. E' giusto, compagni? Procediamo alla votazione, chi approva si alzi in piedi.

Approvammo! Che ridere! Per poco non abbiamo rovesciata la barca.

Quanto a me mi hanno eletto segretario. Questa è carina! Io stesso non me l'aspettavo.

Mercoledì. Abbiamo deciso di remare in questo modo: quattro ore prima di pranzo e quattro ore dopo. E poichè il pranzo non era troppo abbondante, Aljoscia impose un aumento di razione sotto la minaccia di sciopero.

Quel borghese del nostro capitano si è messo addirittura a piangere!

— E' per voi, brutti diavoli, che economizzo sulle razioni... finirete col crepare di fame.

Giovedì. Aljoscia ha cavato di tasca un calendarietto, l'ha guardato poi ha gridato tutto raggiante.

— Fratelli, compagni! Oggi è un giorno di gran festa! Nessuno ha il diritto di farci lavorare in simili circostanze. Gettate i remi!

Che testa però!

Venerdì. Oggi è il primo giorno di sciopero. Il conflitto è sorto da questo: Aljoscja ha fatto al comandante a nome del Sindacato professionale la richiesta di istituire una Cassa di previdenza e di assicurazione in caso di inabilità al lavoro.

Abbiamo ricevuto un rifiuto e noi abbiamo dichiarato sciopero. Aljoscia chiama tutto questo: « conflitto con l'imprenditore ». Che testa! Se si trovasse in Inghilterra o in qualche altro luogo sarebbe Ministro, mentre qui da noi si logora la vita inutilmente.

Sabato. Lo sciopero procede normalmente. Per arrivare a terra ci sono sessantotto miglia. Le razioni bastano solo fino a domani. Se in seguito il comandante cesserà di darci da mangiare spezzeremo i remi. Aljoscia quest'atto lo chiama « sabotaggio dei mezzi di produzione ».

Sono comparsi dei pescicani. Che cosa vogliono queste carogne?

Domenica. Le razioni sono finite. Ma i lavoratori devono pur mangiare. I pescicani sembrano imbarbariti. Incrociano attorno alla nostra barca giorno e notte: costoro non si curano della giornata di otto ore!

Aljoscia, chissà perchè, se ne sta zitto, il mare al contrario comincia ad agitarsi. Dall'occidente si trascina una nuvola gialla: quella carogna sembra viva.

I pescicani saltono quasi sulla barca... Aljoscia ne ha colpito uno con un pugno sul muso.

Domenica (sera). Tempesta. Aljoscia, chissà perchè, piange.

— Fratelli, perdonate, me maledetto! — dice. — Per causa mia tutti crepiamo.

Che ondata del diavolo, per poco non ha rovesciato la barca! I pescicani...

Fratelli perchè dunque...

Dopo l'ultima lettera, tracciata a matita, serpeggiava una lunga coda nervosa, come se qualcuno avesse impedito al segretario del Sindacato rematori di finire la parola.

Venivano poi dei foglietti bianchi.

— Che strana istoria! — mormorò il dottore scagliando il teschio oltre la murata. — E il più terribile di tutto è che in tutta questa faccenda nessuno ci ha guadagnato!

L'ufficiale ribattè:

— Come nessuno? E i pescecani?

ARGADIJ AVERCENKO.

(*Traduz. dal russo di* G. Faccioli).

M. Micheletti: Giorno di festa

L'assillante problema del teatro di prosa

Aprire le porte ai giovani!

Le molteplici cause della crisi teatrale – Pareri discordi sull'utilità dei premi alle Compagnie – I capocomici leggono o non leggono i lavori dei giovani? – Una lettera di Alfredo Testoni e una intervista con Sabatino Lopez

S'è riferito, nella *Stampa della sera*, un nostro colloquio con Sabatino Lopez. Parlando del male che travaglia il nostro teatro di prosa, l'illustre commediografo ne ha attribuito la causa precipua al fatto che le commedie dei giovani autori italiani trovano quasi sempre preclusa la via del palcoscenico.

TESTONI

Egli ritiene che, aprendo le porte ai giovani di valore, si contribuirebbe ad arrestare il tanto lamentato decadimento della scena di prosa, si favorirebbe anzi un rinascimento teatrale. E vorrebbe che fossero istituiti dei premi per quelle Compagnie che incoraggiassero opere di giovani.

La proposta di Sabatino Lopez ha ridestato molti echi (segno di quanto assillante sia il problema del nostro teatro); ma i pareri sono discordi.

In verità le cause determinanti la crisi son molte e varie. A volerle tutte enumerare, ci vorrebbero le cento bocche e le cento lingue ai cui possesso ambiva Torquato Tasso... C'è chi lamenta l'insufficienza di « materia prima », cioè di produzione, e chi la deficienza artistica di gran parte delle Compagnie, costrette oggidì a ridurre i propri quadri per esigenze economiche. E altri fattori della crisi si vogliono trovare nella concorrenza del cinematografo, nell'attrezzatura dei nostri teatri — arretrata rispetto all'evoluzione della messinscena —, nella esterofilia di taluni capocomici e nel loro asservimento agli importatori di commedie straniere (anche queste ragioni innegabilmente sussistono, e non vanno taciute), nello sviluppo preso dalla filodrammatiche, istituzioni pensate assai utili ai fini dell'educazione del gusto popolare: e ancora negli sport, nella radio, nella crisi economica, eccetera. E codeste ragioni son forse tutte buone; e su tutte s'è già parlato e discusso a sperperato inchiostro fin troppo.

I fattori della « crisi »

Ma Sabatino Lopez ritiene che, fra le molteplici cause di crisi, la più grave — per un teatro « italiano » — sia quella di scrittori nuovi « italiani ». Ciò che preme, secondo lui, è rinnovare, sostituire: facilitare — e con le Compagnie maggiori — gli esperimenti nelle grandi città. Soprattutto nelle grandi città. Se no, anche il tentativo rimarrebbe soffocato.

Assegnare, dunque, dei premi alle Compagnie che rappresentino commedie di giovani: nutrire così i repertori d'opere nuove. Molti premi letterari sono stati istituiti in Italia da alcuni anni a questa parte. Essi si assomigliano tutti: tanto che in un suo recente articolo nell'*Italia Letteraria* G. B. Angioletti ha posto giustamente in rilievo la necessità di differenziarli, proponendo di attribuirne uno alla prosa narrativa, uno alla poesia, un altro a un inedito, e così via. O perchè ci si dimentica sempre del teatro di prosa?

Taluni, specialmente fra coloro che parlano di crisi di produzione, negano che i capocomici abbiano in generale delle prevenzioni contro gli autori « nuovi »; e dicono così che i capocomici leggono anche i copioni degli sconosciuti, sempre intenti alla ricerca del buono... che però non trovano. Se lo trovassero, soggiungono, affronterebbero il rischio dell'esperimento scenico senza bisogno di premi.

Così la proposta di Lopez per i compensi alle Compagnie non trova consenziente uno dei nostri più popolari commediografi, l'autore fortunatissimo del *Cardinale Lambertini*.

Alfredo Testoni ci scrive infatti dalla sua vecchia Bologna:

Ho letto con vivo interesse l'articolo Due chiacchiere con Sabatino Lopez, *apparso sulla* « Stampa della Sera », *del 3 corrente, e mi permetto di dirvi con tutta franchezza il mio modesto parere.*

Tutti sanno il grande amore che il mio carissimo antico amico Sabatino Lopez ha nutrito sempre per la scena di prosa e tutti sanno quanto abbia contribuito e contribuisca con il suo ingegno e con l'opera sua a dar vita e lustro al teatro italiano.

Ora egli, a quanto pare, vuole voronoffizzare, istituendo cinque premi di lire diecimila ciascuno per la migliore commedia giudicata da una Commissione. Tornano così in iscena i concorsi drammatici!

(Lopez non propone il solito concorso: egli vorrebbe che le poche migliaia di lire si dessero non all'autore ma al capocomico, come compenso — o meglio come indennità — per il rischio a cui si esporrebbe inscenando una commedia d'ignoto).

Voi sapete, caro Scaglia, quanti tentativi, quanti esperimenti si siano fatti a questo proposito, e come — pur troppo! — non sia saltato fuori un lavoro che abbia avuto un durevole affidamento di successo. Tentare ancora? Io, francamente, non sono di questo parere.

Il Lopez si rivolge naturalmente ai giovani (noi vecchi, parlo di me, siamo oramai fuori causa) i quali devono molto faticare prima di essere messi in vista, prima di essere presi in considerazione. Ma, dopo tutto, questo avviene non solo per gli autori drammatici! Oppure c'è chi dà la colpa ai capocomici che non prendono in esame i lavori dei giovani? Anche su questo proposito vorrei fare le mie riserve.

I capocomici italiani — non parlo degli avventizi o divenuti capocomici per caso o per farsi della réclame — leggono (invece, e leggono molto, e sarebbero lietissimi di poter sfoderare qualche buona commedia, ma — e torno a dire: pur troppo — non si sono trovati finora elementi sui quali si abbiano fondate speranze. E' anche vero che un lavoro nuovo di autore ignoto non è mai una ricerca per la cassetta, ma se questo lavoro avrà dei meriti finirà per rassodarsi e imporsi!

E l'amico Lopez egli pure sa quanto duri fossero i nostri inizi — perchè si può dire che iniziammo insieme l'opera nostra —, ma egli ha finito per ben spuntarla, e come!, tanto da sentirsi ben a ragione soddisfatto. Ecco, caro Scaglia, il mio parere che si riassume in poche righe. Una commedia, se è buona, presto o tardi apparirà alla così detta ribalta! E non ci sarà bisogno di parlare e di sparlare di crisi, allora. E il pubblico andrà a teatro; credetelo pure!

quello di Liberati

Anche Franco Liberati non crede che i premi proposti da Lopez possano risollevare le sorti del nostro teatro. La verità vera, secondo lui, è che il pubblico — cioè la massa — non ama più il teatro, non vi si appassiona più. Crisi di passione, afferma Liberati. E osserva:

La guerra, la rivoluzione, il Fascismo hanno inciso solchi profondi nell'anima della nostra gente. E il teatro è rimasto quello che era. Non è sorto un autore drammatico che abbia saputo penetrare questo momento storico, o lo abbia rivelato alla folla con una grande opera d'arte.

Alla povertà del repertorio ha fatto riscontro la povertà degli attori. E allora il pubblico ha preferito vedere il giuoco del calcio, i cazzotti dei pugilatori, la forza fisica che si esprime nelle mille forme dello sport.

Vogliamo premiare qualche povera Compagnia che rappresenterà lavori di giovani italiani? Io benedirò quei quattrini; riusciranno a sollevare da qualche angustia i comici nostri, eroici e martiri. Ma non parliamo di salvare col premio la sorti del nostro teatro.

Ormai anche il sistema del capocomicato ha fatto il suo tempo. Ha una sua storia non totalmente ingloriosa. Parce sepulto. Un solo tentativo c'è da fare prima di cantare il De Profundis: che lo Stato intervenga, come ha fatto per la lirica, e sovvenzioni due, tre teatri stabili, le cui Compagnie si avvicenderanno nei grandi centri. E, per il resto, spettacoli d'eccezione, rapide tournées con qualche lavoro a successo.

A colloquio con Lopez

Sembrandoci l'argomento meritevole d'essere agitato e discusso, abbiamo voluto interrogare nuovamente Sabatino Lopez.

Egli è più convinto che mai della bontà e dell'efficacia della sua proposta. Ribatte sul chiodo: « Aprite le porte ai giovani! ». E afferma che, con un progetto concreto (se cioè ci fossero i quattrini), vorrebbe tentar di rimediare a quello ch'egli considera il maggior pericolo e in certi casi la maggiore ingiustizia: respingere i giovani, disanimarli se volgono.

— Se questi giovani s'illudono sulle loro attitudini — dice Lopez — uno o molti rifiuti serviranno a convincerli di mutar strada. Ma il pessimismo assoluto circa la possibilità di trovare buone commedie tra le inedite è ingiustificato.

— Certo, i giovani che s'illudono costituiscono la grande maggioranza...

— Certo. Ma perchè il novanta per cento s'illude sulle sue attitudini, non è detto che qualcuno non possa, ignoto, lottare o aver lottato e atteso e non essere riuscito a farsi strada. Si trovano premi per tutte le manifestazioni d'arte: perchè non ce ne devono essere per il teatro? Premi — fin troppi — per quadri, statue, romanzi, cartelloni... e teatro di prosa niente?

— Lei ritiene che i capocomici siano in generale diffidenti a priori nei riguardi dei giovani autori? che davvero non leggano, e inesorabilmente respingano i copioni degli ignoti?

— Sì. Diciamo la verità nuda e cruda. I capocomici non hanno tempo di legger molto. Spesso non aprono il copione dell'ignoto, sicuri già da prima che non rischierebbero di mettere in scena il lavoro: a questi chiari di luna, certi lussi non sono permessi! E allora... non leggono!

— Vi sarà forse qualche eccezione...

— Se qualcuno legge, non va più in là della lettera. Forse, se il capocomico potesse trovare insieme il capolavoro, la « bella parte », nessuna spesa iniziale, poche prove necessarie, si deciderebbe a varare. Se no, no.

— Sicchè, lei crede fermamente nell'utilità dei compensi alle Compagnie.

— Fermamente. Io ho letto, per esempio, una commedia che *mi piace*. L'ha letta un impresario e *gli piace*. L'ha letta un artista capocomico e *gli piace*, ma non ha (e non è scusa, è verità) una attrice madre che possa sostener la parte. L'ha letta un attore di prim'ordine e *gli piace*, ma non ha se la sua compagna, attrice di grande valore, troverà la parte adatta per lei e la commedia di suo gradimento...

— Morale?

— La morale è questa: la commedia, se avesse un nome noto, sarebbe già stata tentata; e, invece da poco meno di due anni scrivo, busso, e non trovo la porta aperta per il giovane che l'ha scritta. Un compenso al capocomico faciliterebbe di molto la strada.

Sabatino Lopez esprime con appassionato calore il proprio convincimento. Egli ama il nostro teatro di un acceso, tenacissimo amore, e vorrebbe vederne seguitata la tradizione gloriosa. Grande, unanimemente riconosciuta è la sua esperienza dell'ambiente e delle cose teatrali; la sua voce è quanto mai autorevole. Non sarà dunque ascoltato?

RICCARDO SCAGLIA.

TEATRI

AL CHIARELLA questa sera lunedì i « Piccoli » di Vittorio Podrecca, trionfanti ogni sera tra il plauso entusiastico e le risate interminabili di un pubblico festante di grandi nelle serali e di piccini nelle mattinate, rinnovano in parte il loro programma.

Pur mantenendo le irresistibili parodie di varietà e attrazioni, tra cui la Rivista Negra, la Corrida Spagnola ed il giustamente celebre pianista, capolavoro di comicità, questi sorprendenti attori che trasportano tutta Torino nel regno dell'illusione e della galezza, si presenteranno in uno squisito capolavoro musicale, composto espressamente per la Compagnia Podrecca dall'illustre Maestro Ottorino Respighi, su libretto di Gian Bistolfi: « La bella dormente nel bosco », tre atti e sette quadri (che però hanno il pregio della brevità non durando complessivamente neanche tre quarti d'ora, e tutto il programma dei Piccoli è un modello di misura e rapidità con brevissimi intervalli e termine ad ora comoda e discreta). Si tratta della celebre fiaba modernamente ritessuta con poesia di immagini e di colori e con vivacità e umorismo dai Bistolfi, e vestita di musica della più schietta e nuova ispirazione dall'insigne autore della *Campana sommersa* e della *Fontane di Roma*.

L'allestimento scenico è fatto su bozzetti di Angioletta ed i costumi realizzati da Caramba. Principali cantatori: Lia Podrecca, Irma Zappata, e Rosina Zotti soprani; ed i signori Emilio Cabello, Carlo Pessina, Nino Quaglia, Mario Serangeli, Dario Zani. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio Cardellini. Questa breve opera di Respighi fu data dal « Teatro dei Piccoli » circa 600 volte nelle varie capitali, tenendo il cartello per dei mesi a Londra, Parigi e Berlino, e suscitando unanime entusiasmo di critica e di pubblico.

Domani, martedì, avrà luogo la prima delle mattinate feriali alle ore 16,15 con uno speciale programma comprendente oltre ai migliori numeri, la opera comico-fantastica di Giovanni Bottesini: « Alì Baba » e la commedia dell'arte, grande successo di ilarità: « Arlecchino sui letti volanti ».

AL VITTORIO: un altro lieto successo ha ieri sera riportato la seconda rappresentazione di « Aida ». La decorosissima messa in iscena e una perfetta esecuzione musicale ha contribuito, insieme alla encomiabile interpretazione dei cantanti, ad entusiasmare il pubblico numerosissimo e plaudente.

La signorina Anna Surani è stata un'Aida impareggiabile, dalla voce melodiosissima, modulata alle più tenui sfumature e agli acuti poderosi: ha cantato, insomma, in maniera meravigliosa trascinando il pubblico a un delirio d'applausi anche a scena aperta.

E' inutile aggiungere che suo degnissimo compagno è stato il comm. Borgomaschi che, nella non facile parte di Radamès, superiore ad ogni elogio, ha fatto rifulgere tutta la grazia della sua voce sempre giovanilmente fresca.

Il baritono Manacchini e il basso Flamini, questi due giovani dalle doti non comuni, che hanno dinanzi a loro un brillante e sicuro avvenire, hanno veramente cantato in modo da superare ogni aspettativa. Benissimo anche la signorina De Lauri e il baritono Girotti.

Per questa sera si annuncia l'ultima rappresentazione dell'opera « La Traviata » in spettacolo a prezzi popolarissimi. La parte di « Violetta » sarà sempre eseguita dal soprano Norma Richter, mentre in quella di Alfredo Germont si presenterà il tenore Enrico Corelli, due altri ottimi cantanti che hanno già riscosso il generale plauso.

Domani avrà luogo la terza dell'« Aida » con i medesimi esecutori delle prime rappresentazioni e per giovedì si annuncia l'andata in scena dell'« Otello ».

Un artista piemontese

Mario Micheletti

Discepolo del Vannini all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Mario Micheletti frequentò con esito lusinghiero le lezioni impartitegli dal suo maestro. Terminati gli studi, volle approfondire la sua cultura artistica viaggiando all'estero, recandosi in visita di studio presso i maggiori Musei d'Inghilterra, Germania, Svizzera e Francia. Ed appunto a Londra ch'egli nel 1922 organizzò la sua prima mostra personale, presso la Burlington Galery, mostra che riscosse il migliore consenso della critica e del pubblico londinese.

Ed ebbe tanta eco l'interessamento suscitato nella capitale inglese, da invogliare Lord Balfour e Lloyd George a farsi ritrarre dal Micheletti, che anche in queste esecuzioni superò la più lusinghiera aspettativa per cui i più autorevoli e severi critici d'Inghilterra non gli negarono il loro plauso spontaneo.

E' dunque nel 1923 che il Micheletti gettò le prime basi su cui avrebbe dovuto poi elevare — con tenacia e pazienza davvero mirabili — l'edificio della sua arte.

Più che un bravo tecnico, egli è un potente colorista. Invero: certe estrinsecazioni coloristiche, delicate ma pur piene di vigoria, i buoni, armoniosi rapporti chiaroscuri e certe luminosità diffuse, realistiche e bene riuscite, certe masse di colore dotate di ampi sviluppi che pur entro certi limiti hanno movenze loro proprie, sono la prova più convincente dello squisito senso della proporzione artistica che è uno delle migliori doti del Micheletti.

Sono di natura assai poco facile agli entusiasmi, ma chi ha veduto *Annabella* — una delle opere più immediate di Mario Micheletti — sarà rimasto colpito da quel senso di poesia di cui tutta l'opera è pervasa; e poi soffermandosi a giudicare questa tela nei particolari, anche solo per la luminosità — bella, espressiva, — dello sguardo della bambina, non ci si può non commuovere dinanzi a questa realizzazione nè tacere all'autore il più sincero plauso.

Qui la tavolozza è stata il mezzo che ha permesso di raggiungere felicemente il fine. Ossia, il Micheletti ha fatto uso dei colori con molta bravura, valendosi di essi per richiamare — col tocco magistrale della pennellata — nell'espressione del volto l'intima e delicata vibrazione della piccola anima. Spiacemi dire che questa che è — a mio giudizio — la più importante opera micheliettiana, sia stata venduta in occasione della sua mostra personale, poichè desiderave segnalarlo alle competenti autorità affinchè venisse acquistata — ove lo si fosse ritenuto opportuno — per arricchire degnamente le sale d'un Museo d'Arte contemporanea.

Ma oggi Micheletti è in pieno fervore di opere e non è da escludersi ch'egli possa produrre ancora un pezzo così magistrale: sia come esecuzione tecnica quanto per l'ottima interpretazione artistica.

Rimarrebbero da esaminare altre opere: quasi tutte però di minore importanza di quella di cui ho parlato ora; ma poichè il tiranno spazio non mi fa facile di trattenermi, sia pure per un sommario giudizio critico, mi limiterò col dire che quasi tutte superano lodevolmente anche le più difficoltose prove: e citerò qui di seguito il titolo di alcune, quali: *Giovinette* (Studio di nudo), *Ina Ricaldone* (ritratto), *Rosata*, ecc.

Giustifico però pienamente le riserve di alcuni critici dinanzi a qualche studio, ove è evidente che il Micheletti vuole imitare certi moderni suoi colleghi ma non tanto cari atteggiamenti volutamente rigidi nei loro modelli — atteggiamenti che egli non sente.

Ma Micheletti è, qui, in errore. E mi perdoni l'autore di *Annabella* se glielo dichiaro così apertamente. Ma io ho sempre affermato la necessità della critica imparziale e severa. E Micheletti non se ne avrà a male, tanto più ora io l'ho sempre giudicato un grande artista.

W. A. B.

UN « NOVECENTISTA »

La mostra Salietti

Il nome di Alberto Salietti è caro al pubblico che segue con amore e interesse il movimento artistico d'Italia e dell'estero, e un segno di questa preferenza ch'egli ben a diritto gode tra la eletta schiera dei critici, degli intenditori e amatori, l'ha già avuta fino dall'inizio della mostra di molte sue opere, apertasi sabato 5 corr. nella Sala d'Arte Guglielmi di piazza Castello, 25; mostra nella quale figurano quarantasette dipinti ad olio e due ben nutriti *albums* di tempere e disegni.

Figura interessante e singolare quella di Salietti e come uomo e come artista. Questo pittore ravennate, trapiantatosi a Milano fin dalla prima giovinezza, combattè, valoroso ed eroico, in guerra, fu uno dei fondatori delle mostre del « Novecento italiano » del quale « Novecento » egli può considerarsi uno dei maggiori e migliori rappresentanti, per la sua opera vasta e complessa, espressione tipica di questo nostro tempo. La vita odierna dinamica, tempestosa e febbrile, trionfo della meccanica, che richiede anche all'arte di essere una più concreta espressione, non una trasfigurazione lirica, delle cose viste e sentite, trova una completa, esauriente soddisfazione di ogni sua esigenza artistica nel lavoro del Salietti.

Se l'arte del Salietti sa essere egregia nell'espressione di nature morte, in quella dei fiori e di frutta, abilmente rappresentati in molti quadri dai toni vivaci e descrittivi, anche le sue qualità di ritrattista sono dimostrate in molti lavori. E di una delicatezza di sentimenti egli dà prova una volta ancora in certi interni, rappresentati con amore.

Felicissima soprattutto, ci pare l'espressione del paesaggio visto dal Salietti. Campagne verdi, assolate, imbreggiate, angoli fioriti di giardini, ville ridenti affacciantesi sul mare, malinconie e sospiri di gondole ormeggiate in una placida attesa, viali alberati, mare azzurro rotto da un biancore di vela: in tutti il Salietti ha saputo trasfondere quanto di meglio della sua arte così variamente complessa e validamente espressa, dinanzi alla quale non si può sostare che ammirati.

M. D.

OTTO VOLANTE

Organizzazione

Ogni fatto umano che deva manifestarsi in un determinato tempo e modo e luogo bisogna che sia preparato. Ce n'è di quelli che richiedono pochissimo lavoro e si può quasi dire che si improvvisino, ce n'è invece molti altri che sono il frutto di lunghe fatiche e tanto più fanno una brillante riuscita quanto più minuziose e intelligenti cure si son prodigate nel prepararli. Tutte queste cure, l'apprestamento degli elementi diversi che concorrono alla formazione dell'armonico complesso come le parti dei vari strumenti in una sinfonia, il senso di preveggenza, di convenienza e d'opportunità indispensabile al buon risultato dell'avvenimento costituiscono ciò che con una brutta ma espressiva parola si chiama « organizzazione ».

... la faccia che farebbe Luigi Pirandello se una ragazza che gli si offrisse come segretaria...

Si organizza ogni cosa in questo basso mondo: le classi sociali e gli spettacoli di teatro, i funerali e le feste da ballo, le grandi industrie e le lotterie, le rivoluzioni e le gare sportive, le demolizioni e i trionfi. Anche quei fatti che sembrano più spontanei e più semplici sono stati predisposti con l'accorgimento richiesto dalle circostanze. Avviene così che in certi casi il lavoro preparatorio è bene che sia evidente e ne traggano vanto coloro che lo hanno compiuto; in certi altri al contrario è meglio che rimanga ignorato, in maniera che il fatto appaia come germogliato automaticamente, all'improvviso, da un'occasione particolare.

Chi avrebbe immaginato, ad esempio, che le trionfali giornate di Charlie Chaplin a Londra al tempo delle *Luci della città* nascondessero fior di organizzazione? Parvero uno scoppio d'entusiasmo popolare per il più celebre divo dello schermo, una nobile gara fra uomini di Governo, personaggi altolocati ed artisti per prodigare all'ospite illustre le accoglienze più festose e cordiali: ed ecco invece che oggi si viene a sapere, con abbondanza e precisione di prove, che tutto questo era organizzato. La colazione del Lord Mayor, il pranzo di MacDonald, la visita alla prigione di Old Bailey: organizzazione, sapientissima organizzazione: come pure, del resto, i festeggiamenti dopo la prima delle *Luci*, che costarono al festeggiato duecento sterline. Il genio organizzativo della segretaria di Chaplin, miss Shepperd, aveva fatto miracoli. Ma che curiosa idea è saltata in mente a Charlot di mettersi in urto con una simile perla di segretaria e farsi citare in giudizio per il pagamento di cento sterline, ribassa per giunta? Miss Shepperd si è ritenuta sciolta dall'obbligo del segreto professionale ed ha svelato i retroscena di quel trionfo; e adesso il trionfatore fa la deplorevole figura di chi paga per farsi festeggiare, e poi lesina sul conto.

... Armando Falconi che ormai è divenuta il divo della cinematografia italiana...

Gli impiegati di quella genialità e valore vanno tenuti da conto, perchè non se ne trovano molti col bernoccolo dell'organizzazione, capaci di costruire un vero grande successo da un momento all'altro, a onore e gloria del loro principale. Le ragazze d'ufficio, da noi, ordinariamente non si spingono più in là della stenografia; sicchè ci si può figurare la faccia che farebbe, mettiamo, Luigi Pirandello, se una ragazza che gli si offrisse come segretaria, alla domanda: « che cosa sapete fare? » rispondesse: — « So organizzare la gloria all'estero di Maria Abba, so preparare un ingresso trionfale a New York all'autore dei *Sei personaggi*, so redigere un'intervista al giorno contro la Società italiana del Teatro drammatico... ».

Ma, a parer nostro, miss Shepperd ha rovinato il mestiere. Non doveva svelare tanti gelosi segreti. Da ora in poi in ogni festeggiamento di un illustre uomo i maligni potranno sospettare chi sa quale lavorio di organizzazione. Se, ad esempio, gli ammiratori di Armando Falconi, che è ormai divenuto il divo della cinematografia italiana, si riuniranno a banchetto per dedicargli brindisi più cordiali e sinceri, qualche malvagio potrà insinuare che Armando stesso, alla fine, deva pagare il conto di quelle libazioni augurali.

Insomma Charlot avrà avuto torto. Ma resta Shepperd, segretaria che non mantiene il segreto, ha avuto certamente più torto di lui...

SER.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

1.o lunedì di dicembre

Oggi è il primo lunedì di dicembre. Un giorno qualunque per voi e per me, un giorno di grande importanza, ogni anno, per gli americani.

Secondo un'antica tradizione nel primo lunedì di dicembre viene convocato il Congresso dopo le vacanze estive. Dopo un trimestre di dittatura il Presidente rende conto della sua opera.

Nella storia americana vi sono stati dei celebri lunedì. Basterà ricordare quando Wilson di ritorno da Versailles chiese al Congresso di approvare la sua politica. A quella veduta apparve come un Re detronizzato.

Oggi Hoover si presenta innanzi al Congresso dopo avere preso di sua iniziativa importanti misure come la moratoria dei debiti interalleati, la creazione della superbanca americana, il progetto di mutare il regolamento delle Banche di Emissione.

Per molti anni il nome di Hoover era stato sinonimo di prosperità ora la situazione è capovolta. Per la sessione che incomincia oggi le previsioni sono favorevoli al Presidente. Le forze repubblicane non sono più così compatte, i leaders democratici pronunzieranno discorsi di critica severa alla politica del Governo, ma Hoover gode ancora la fiducia della maggioranza dei senatori e dei deputati e probabilmente del Paese. Ma quale sarà la situazione in primavera all'epoca delle nuove elezioni? Hoover sarà rieletto? Il suo destino dipende da vicende politiche non solo americane, ma europee, così incerte e burrascose, che ogni previsione sarebbe arrischiata.

La discussione che incomincia oggi a Washington va seguita con particolare interesse in Europa perchè toccherà giganteschi interessi del vecchio Continente dai debiti interalleati al disarmo.

Idee quasi nuove

Tra gli economisti del partito conservatore tedesco e quelli dei socialnazionalisti è incominciata una polemica sul programma di Hitler.

Ci fermeremo su un punto centrale. I social-nazionalisti insistono sulla formula: « bisogna liberare la vita del paese dalla schiavitù dell'interesse ».

Nulla da obiettare. Ma, poichè i social-nazionalisti sono decisi avversari del socialismo, bisogna chiedersi come si formeranno in Germania nuovi capitali. Tolto l'incentivo e la possibilità alla creazione di capitali privati questo compito di risparmiare, di creare ed impiegare nuove ricchezze non può essere affidato che allo Stato. Socialismo di Stato, allora?

Gustavo Cassel, l'eminente professore svedese, lancia sulle colonne del Daily Telegraph *un appello contro l'oro. Vorrebbe un blocco monetario dell'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia. « Liberiamoci dall'inutile schiavitù di questo metallo » — afferma il professore. Promesso che abbandonare definitivamente la parità aurea non significa affatto abbandonarsi alla inflazione, egli consiglia di stabilizzare i prezzi rispetto alla moneta. Allora prezzi stabili, moneta stabile, scambi facili, vita felice. Ma la difficoltà consiste appunto nello stabilizzare i prezzi. Col sistema Cassel prezzi instabili significheranno monete che mutano continuamente di valore. Col sistema aureo avviene il fenomeno inverso: monete immobili con prezzi mutevoli. Situazione che, soprattutto in epoche di profonde depressione, provocano gli attuali squilibri. Ma abbandonando la base aurea la situazione sarebbe migliore? Non lo crediamo, vi sarebbe un'altra forma di disordine. Non si cambierebbe la situazione di crisi, se ne muterebbe soltanto l'aspetto esteriore.*

Notizie bancarie

Le azioni della Banca di Francia sono quotate alla Borsa di Parigi poco più di diecimila franchi. In quattordici giorni hanno perso tremila punti, il 25 % del loro valore. Vi è una campagna al ribasso contro questo titolo in seguito alle perdite subite da questo Istituto che detiene nelle sue casseforti crediti per l'ammontare di nove o dieci miliardi di sterline. Un comunicato ufficiale informa oggi che gran parte di queste perdite saranno sopportate dallo Stato.

Due delle più grandi Banche di New York, la Manufactures Trust and C., *e la* Chatham Phenix National Bank and C., *si sono fuse. Le due Banche hanno un attivo totale di 600 milioni di dollari e 73 filiali. Sulla* Manufactures Trust *erano corse, i mesi scorsi, voci di gravi difficoltà. Ma coll'aiuto della nuova Superbanca americana creata da Hoover l'Istituto è riuscito a sistemare la sua situazione. La fusione significa un consolidamento delle due Banche.*

La situazione in Italia

*Nella rassegna mensile della situazione italiana, l'ultimo numero dell'*Economist *scrive: « Il disavanzo del bilancio nei primi quattro mesi dell'anno finanziario ammonta a 1099 milioni, mentre la Tesoreria ha una forte situazione di cassa con oltre 2574 milioni dei quali 2039 depositati alla Banca d'Italia. Questa situazione è una conseguenza della forte politica monetaria italiana. La circolazione non deve essere aumentata ed è per questa ragione che la Tesoreria tiene così forti depositi in Banca. Soltanto grazie alle alte tasse ed al rinvio della spesa non assolutamente necessario fu possibile depositare da parte della Tesoreria una somma così importante presso la Banca d'emissione ».*

Dopo avere ricordato che la circolazione continua a diminuire, aggirandosi tra i 14 ed i 14,5 miliardi, il giornale conclude: « Sia pure attraverso gravi sacrifici, questa ferrea politica monetaria ha però condotto ad indubitabili successi ».

Il lettore.

L'industria olearia e gli olivicultori

Imperia, 7 sera.

Abbiamo già altre volte parlato di questo importante e capitale argomento specie per la Liguria di Ponente, ed abbiamo seguito attentamente quello che si è scritto in merito, non sempre con una esatta conoscenza del problema. Ciò è per questo che oggi, senza ritornare su argomenti già troppo discussi, quale per esempio, quello della temporanea importazione degli olii di oliva da raffinare; noi desideriamo dire ancora la nostra franca parola in merito.

Il nostro agricoltore o contadino, proprietario, ancora oggi fa tagliare gli alberi di olivo, perchè anche nelle buone annate, il frutto non basta a compensare le spese, e quindi a dar da vivere. A nostro avviso questa è la cosa principale, il punto di partenza del problema da risolvere.

In che modo? Mettendo il nostro agricoltore in condizioni tali da permettergli di avere ancora per la sacra pianta tutto quell'amore che ebbe nostri antenati: perchè il nostro contadino non taglia già per capriccio, o per avere dalla vendita della legna un utile più immediato, ma soltanto perchè vi è costretto da necessità di vita. Difatti siamo uno sguardo all'attuale raccolto delle olive, già iniziato da due mesi e che durerà diversi altri ancora. Perchè quest'anno abbiamo una buona annata: che cosa vediamo noi?

Il periodo più caratteristico della nostra Liguria è appunto quello della raccolta delle olive, perchè qui emigrano molte persone (la maggior parte giovani donne) specie dal vicino Piemonte.

Anche dalle altre Regioni d'Italia vengono qui nel periodo invernale, quando la mano d'opera per la raccolta delle olive è richiesta, ma mentre le piemontesi sono fedeli alla loro terra, nel senso che non appena viene la primavera subito se ne tornano al proprio paese, non così avviene per quelle delle altre Regioni, che se possono e trovano lavoro anche nei campi, si fermano qui da noi.

La paga che viene corrisposta a queste raccoglitrici di olive è nella media di lire sette al giorno, ed inoltre per una antica consuetudine si deve a loro corrispondere l'olio e il sale necessario alla alimentazione, oltre a fornirle di una carriera decentemente arredata: ora che le giornate sono brevi e piuttosto fredde, queste donne non fanno gran che di lavoro, perchè per raccogliere le olive a terra occorre pure un certo periodo di allenamento, e quindi ogni giovane certe giornate non arrivan a raccogliere che una quarta (un doppio decalitro) di olive, mentre le più svelte possono talvolta arrivare anche a due quarte.

Ora se si pensa che la resa di ogni 10 quarte (la così detta gombata) è di circa 20-21 chili di olio, che viene poi venduto fino ad oggi nella nostra piazza al negoziante a L. 450 come media al quintale, si vede subito che il nostro agricoltore ha da stare poco allegro.

Sta bene che dopo la prima e seconda pressione, rimangano ancora le « sanse » da bruciare, ma si deve considerare appunto che quello che rimane dell'oliva già spremuta, il ricavato dalla vendita della « sansa », compensa in parte o no le spese del frantoio. Ora, succede pure che una donna possa raccogliere più di una quarta al giorno di olive, e la media sia sulla una e mezza, tenendo conto delle cifre esposte, per 10 doppi decalitri abbiamo già una spesa di raccolta che si aggira sulle 60 lire: a questa vanno aggiunte le spese di ingrasso alla pianta, di trasporto delle olive dalla terra ove vengono raccolte, al frantoio, la giornata di un uomo, trasc. spesa, bestiame, ecc., ed allora arriviamo alla conclusione che vendendo l'olio sulla piazza ad una media 4.50, il proprietario si trova in perdita, ed allora che fa? Delibera di tagliare gli alberi. E per la nostra agricoltura è un malanno grave, un malanno che da tempo attende un rimedio energico, decisivo, salutare; che fino ad oggi però, nonostante le molteplici disposizioni non è ancora stato preso.

Una ultima considerazione poi da fare, è quella che il nostro contadino non sempre trova il pronto collocamento del proprio prodotto sulla nostra piazza, ed a ciò influisce la concorrenza del Mezzogiorno, che talvolta offre qualità migliori, oppure a migliori prezzi, ed anche la concorrenza degli olii esteri raffinati o da raffinare.

Quest'anno il raccolto delle olive, per quello che riguarda la Riviera di Ponente durerà fino ad aprile o maggio, perchè il frutto resiste specie nelle zone alpine, e nonostante il cattivo tempo e le pioggie fino ad oggi avute; ma bisogna ricordarsi che questa è l'annata per molti dell'ultimo esperimento, e che dopo, se il nostro contadino non si verrà davvero incontro con dei fatti e della realtà, il taglio sarà ancora intensificato, e ridurrà così in altri pochi anni ad una radura completa, quella magnifica zona di terra che fu già un solo ciuffo di argentei ulivi.

Gl. vi.

Il Cartello dell'acciaio prolungato

Lussemburgo, 7 sera.

Il Comitato del Cartello dell'acciaio, ha deciso di prolungare la intesa propria fino al 31 marzo 1932.

Un'analisi delle nostre esportazioni attraverso i transiti ferroviari di confine

Roma, 7 sera.

L'« Agenzia Volta » dà notizia del movimento della esportazione dall'Italia per l'estero, quale risulta sulla base del tonnellaggio attraverso i transiti ferroviari di confine.

Nei primi dieci mesi del 1931 sono uscite 2.372.000 tonnellate di merci; nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano uscite 2.274.000. Si è verificato dunque, nei mesi di gennaio-ottobre 1931 su gli stessi mesi del 1930, una differenza in più di 98.000 tonnellate, il che corrisponde al 4,00 per cento.

Hanno presentato un incremento i transiti: per la Francia (Ventimiglia, Breil, Modane) del 30,50 per cento; per l'Austria (Brennero, San Candido, Tarvisio) del 9 per cento. Hanno presentato un decremento i transiti per la Jugoslavia (Fusine Laghi, Piedicolle, Postumia, Fiume) dell'1 per cento; per la Svizzera (Domodossola, Luino, Chiasso) del 1/2 per cento.

E' interessante rilevare come si presenta il movimento dei primi dieci mesi del 1931 nella sua ripartizione per i varii transiti. Le 2.372.000 tonnellate esportate per via terra sono passate: il 30% per la Svizzera, il 29,50% per la Jugoslavia, il 29% per l'Austria, l'11,50% per la Francia.

L'« Agenzia Volta » continua fornire le stesse notizie per l'ultimo mese.

Nel mese di ottobre 1931, sono uscite 214.000 tonnellate di merci; nello stesso mese del 1930 ne erano uscite invece 243.000. Si è dunque verificata nell'ottobre 1930 una differenza in meno di 29.000 tonnellate il che corrisponde all'11,50%.

Hanno presentato un incremento i transiti per la Jugoslavia del 15 per cento, hanno presentato un decremento i transiti per l'Austria del 29%, per la Francia del 22,50% e per la Svizzera del 20,50%.

Ecco poi in qual modo si presenta il movimento ultimo nella sua distribuzione per i varii transiti. Le 214.000 tonnellate esportate via terra sono passate: il 19% dall'Austria, il 29% dalla Svizzera, il 41,50% dalla Jugoslavia, il 10,50% dalla Francia.

La produzione canadese dell'oro

Londra, 7 mattino.

Un interessante articolo è apparso nel Bollettino di novembre della Roma Reale del Canada a proposito dell'oro con particolare riferimento ai progressi dei Dominions quali produttori del prezioso metallo. Quando nel corso degli eventi economici i prezzi e le paghe declinano oltre un certo limite, l'estrazione dell'oro diventa sempre più conveniente; le miniere, che in condizioni diverse di prezzi, non venivano sfruttate perchè non economiche, risultano così il costo della estrazione più alto di quello del materiale estratto, vengono rapidamente rimesse in efficienza mentre si conduce innanzi attivamente l'esplorazione di nuove aree.

Quando ..., come avvenne dell'Inghilterra e di parte dei suoi dominii, interviene un altro fattore e cioè il deprezzamento della moneta in modo che l'oro fa premio su di essa, allora la produzione dell'oro riceve un ulteriore impulso.

La produzione dell'oro canadese sta ora risentendo l'influenza di tutti questi fattori. Nel 1930 il Canadà aveva acquistato il secondo posto fra le Nazioni produttrici del giallo metallo, con una estrazione di oncie fine 2.102.056 valutate al valore di 43 milioni di dollari. Nel 1931 la produzione è salita a 55 milioni di dollari, un aumento, come si vede, di 12 milioni di dollari. E' interessante osservare che la Lega delle Nazioni, nei suoi « reports » annuali sulla estrazione dell'oro aveva previsto per il Canadà, una produzione lentamente crescente fino a 46 milioni di dollari, che si sarebbe raggiunta solo nel 1940. La previsione non si è dunque avverata.

Giornali ateniesi processati per una falsa notizia finanziaria

Atene, 7 sera.

Il Tribunale correzionale di Atene ha giudicato 14 giornalisti ateniesi, direttori o redattori responsabili dei giornali « Proia », « Kathimerini », « Elefteros Antropos », Imerisia Typos » « Imera », Ellinikì » e « Esperini », per avere pubblicato una falsa notizia, stando alla quale la Banca Internazionale dei Regolamenti avrebbe telegrafato alla Banca di Emissione greca che i cinque milioni di dollari depositati alla Banca Internazionale dalla Banca Nazionale greca non dovrebbero essere considerati come copertura della dracma.

Il processo ha suscitato vivissimo interesse nell'opinione pubblica, e la sala del Tribunale risultò incapace di contenere la folla che voleva entrare ad ogni costo. Si dovette perciò ricorrere a numerosi poliziotti per il mantenimento dell'ordine e per allontanare il pubblico che non poteva trovare posto nella sala.

I migliori penalisti ateniesi hanno difeso la causa dei giornalisti che vennero senz'altro assolti, essendo stata riconosciuta la loro buona fede nella pubblicazione della notizia incriminata.

Degno di rilievo è il fatto che lo stesso Capo del Governo, sig. Venizelos, aveva insistito affinchè fossero sottoposti al giudizio del Tribunale 14 giornalisti, per infrazione della legge per la protezione della dracma. I giornali di opposizione esaltano l'operato della Giustizia.

Grandi acquisti di tabacco dell'Austria in Grecia

Atene, 7 sera.

E' stato raggiunto un accordo fra l'Austria e la Grecia, in base al quale il monopolio austriaco acquisterà in Grecia tabacchi per un valore di 1.150.000 dollari, entro il termine di 12 mesi.

L'importo verrà depositato a Vienna per conto della Banca di Grecia, che fornirà al monopolio austriaco il controvalore in dracme, occorrente al pagamento dei negozianti greci. Il cambio estero, che resterà a Vienna, servirà all'acquisto di prodotti e manufatti austriaci da importatori greci. Le trattative per l'accordo sono state laboriose, i due Governi avendo, come è risaputo, stabilito misure eccezionali per la protezione delle rispettive divise.

Intensa propaganda in Grecia per il prodotto nazionale

Atene, 7 sera.

I giornali greci hanno iniziato, a mezzo di articoli illustrati di prima pagina, una intensa propaganda a favore del prodotto nazionale. Redattori specializzati sono stati incaricati di scrivere articoli particolareggiati e di passare in rassegna tutte le industrie elleniche, dimostrando ai loro lettori l'utilità, sotto ogni aspetto, derivante dall'acquisto dei prodotti nazionali. Tale propaganda è svolta non solo dai giornali governativi, ma anche dai massimi organi dell'opposizione.

Riduzione degli stipendi in Grecia

Atene, 7 sera.

E' stato pubblicato dalla « Gazzetta ufficiale » il Decreto che stabilisce la diminuzione degli stipendi dei funzionari greci, nella misura del 6 per cento.

Anche gli emolumenti del Presidente della Repubblica e dei Ministri e le indennità senatoriali e parlamentari subiranno questa riduzione. Saranno eccettuati soltanto gli stipendi mensili inferiori alle mille dracme.

Sappiamo, che quanto prima il Ministro delle Finanze sottoporrà alle Camere un progetto di legge, modificante tale decreto, contenente disposizioni per l'applicazione di una percentuale di riduzione progressiva in relazione con l'importanza degli stipendi.

Argento americano per l'India

Washington, 7 sera.

Il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, Spokane, ha annunziano che i piani per l'accordo relativo alla vendita e all'esportazione dell'argento tra i produttori degli Stati Uniti ed il Governo dell'India, in vista di aumentare il prezzo dell'argento, sono stati preparati dalla Commissione degli esperti della Camera di Commercio Internazionale e saranno sottoposti al Consiglio di questa ultima, a Parigi, il 1.o marzo.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Tennis gallardico

Sono state emanate le disposizioni riguardanti i Campionati tennistici studenteschi per il 1932. Molte novità; anzitutto a questi Campionati non potranno più partecipare, come era nel passato, i giocatori di prima e seconda categoria; essi saranno riservati soltanto ai classificati di terza.

Ciò è un bene e un male; un bene perchè renderà la disputa più aperta e non solamente ristretta a quei pochi giocatori di prima categoria, studenti di lungo... corso, che finivano per disputarsi ogni anno il titolo fra di loro; un male perchè al titolo non si potrà dare un valore assoluto ma un altro piuttosto relativo.

Pare che, durante le giornate riservate a questi Campionati, verrà disputato un incontro internazionale studentesco; già si sarebbero iniziate delle trattative con le associazioni universitarie di Germania e della Cecoslovacchia. Naturale che per la nostra squadra nazionale verrà fatto appello anche ai gallardi tennisti di prima e magari di seconda categoria.

Un rilievo che a questi nuovi Campionati potrebbe essere fatto è quello della loro data di effettuazione: essa è stata fissata all'ultima settimana di Marzo. Ora è noto che in questa epoca moltissimi giocatori, specialmente nel settentrione, non hanno ancora potuto prendere in mano la racchetta.

Gli studenti milanesi possono disporre di qualche campo coperto per il loro allenamento invernale, mentre i romani, i napoletani, i liguri e molti altri non avrebbero nessuna pausa stagionale alla loro attività poichè il clima delle loro regioni permette la pratica tennistica durante tutto l'anno. I più avantaggiati da questa data molto anticipata rispetto all'apertura ufficiale della stagione verranno ad essere proprio i gallardi torinesi che in tutte le competizioni sportive studentesche molto spesso hanno saputo raggiungere il primato. A Torino non esistono campi coperti; rarissime palestre, come ad esempio quella del G.U.F., permettono appena qualche palleggio non certo sufficiente per un allenamento razionale e intensivo. Ma gli studenti tennisti torinesi si contenteranno di ciò che possoggono e, per quanto sbarcadicappati, sapranno lo stesso farsi onore alla disputa di S. Remo nel Marzo del 1932.

Non per nulla il loro rigorosi di far il tutto per poter mantenere il possesso della ambitissima Coppa Mussolini anche per il prossimo anno.

Il cinematografo e l'arbitraggio calcistico

Le cause principali degli incidenti che qualche volta si producono sui campi di gioco sono dovute più che altro alla quasi normale ignoranza degli spettatori riguardo ai regolamenti del gioco, le varie specie dei falli e le sanzioni che ad ogni fallo debbono essere comminate.

In Germania tutto questo è stato compreso e il Deutsch Fussball Bund ha incaricato un trainer ufficiale e grande giocatore tedesco di avanti-guerra: Brochammacker, di montare un film illustrativo, rappresentante tutte le più svariate fasi di gioco, con la esecuzione dei diversi falli e la ripetizione e presentazione di tutte quelle circostanze nelle quali un buon arbitro deve intervenire.

Inutile dire che l'effetto pedagogico di un tale film non può essere che benefico. In Germania questa pellicola è stata proiettata davanti a innumerevoli folle di sportivi e anche a migliaia di giovani arditi arbitri. Naturalmente tutti avranno potuto dalla visione trarre notevoli miglioramenti, aumentando le proprie cognizioni calcistiche.

Ci sembra che l'idea sia ottima e non sarebbe del tutto inopportuno che qualche cosa di simile si facesse anche in Italia. Per esempio nei soliti films L.U.C.E. si proiettano ogni tanto dei pezzi di pratico carattere didascalico. Si potrebbe benissimo inmettere ogni tanto fra questi dei brani destinati al miglioramento della cultura, e naturalmente della educazione, sportiva, dei nostri pubblici sportivi.

Modificazioni al regolamento per le gare motonautiche

Londra, 7 sera.

La Commissione per il « British International Trophy » ha deciso recentemente di portare alcuni lievi mutamenti all'articolo 6 del suo Regolamento, mutamenti ritenuti necessari per aumentare la sicurezza in relazione delle maggiori velocità raggiunte dai motoscafi. In relazione a tali modifiche, la larghezza totale e la lunghezza in linea retta delle zone della lista, verranno aumentate. L'articolo 6 dice: « La lunghezza del percorso sarà non meno di 35 e non più di 50 miglia nautiche, e sarà fatta in modo che essa non abbia angoli o svolte con meno di 120 gradi, mentre vi dovrà essere una distanza di almeno 200 metri tra un segnale e l'altro. La lunghezza ora conterrà non meno di due rettilinei di almeno tre miglia marine ciascuno. La distanza dal punto di partenza al primo segnale non sarà inferiore alle due miglia marine ». La Commissione non ha ritenuto necessario il suggerimento americano di far correre le gare per motoscafi in linea d'aria diritta.

Calcio

Romenia batte Grecia 4-2

Atene, 7 sera.

La « nazionale » rumena ha battuto quella greca, per 4 a 2, in un match valevole per la Coppa balcanica. Questo incontro è stato l'ultimo del torneo calcistico dei Balcani, ed è la Rumenia, con otto punti, che si aggiudica l'ambito trofeo, consistente in una ricchissima coppa in oro, precedendo nell'ordine la Jugoslavia, la Grecia e la Bulgaria.

L'aviatore svedese a Casablanca

Casablanca, 7 sera.

L'aviatore scandinavo Kurt Byorkvall, che a bordo del suo aeroplano da turismo sta compiendo il viaggio da Stoccolma a Monrovia è arrivato a Casablanca ieri alle 11,25, proveniente da Barcellona. L'aviatore contava di ripartire subito per Dakar.

Ciclismo

La gara delle Turbie

Nizza, 7 sera.

La prova ciclistica disputatasi sulla strada della Turbie, ha dato il seguente risultato: 1.o Lesueur; 2.o Vietto; 3.o Bianchi; 4.o Neri.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Il tagliando speciale per l'incontro Italia - Ungheria

Per il tagliando dell'incontro Italia-Ungheria abbiamo voluto esperimentare una innovazione: assegnare cioè il maggiore punteggio alle domande che possono apparire meno importanti per risultanze, in effetto, le più difficili. Così, mentre per il pronostico esatto del risultato della partita e di quello dei due tempi il concorrente guadagnerà complessivamente 27 punti, se ne vedrà assegnati ben cinquanta se risulteranno esatte le sue risposte alle altre due domande.

Dalle due cifre sopra citate, risulta che questa settimana il punteggio è notevolmente aumentato, e raggiunge i settantasette punti. Questo provvedimento tende ad offrire a coloro che occupano posizioni arretrate in classifica, la possibilità di portarsi all'altezza dei migliori ed entrare quindi nella rosa dei candidati alla conquista dei numerosi premi in palio che ammontano, come è noto, ad un valore di circa diecimila lire.

Gli altri classificati col tagliando della XII settimana

Diamo la continuazione dell'elenco dei concorrenti che hanno realizzato i migliori punteggi col tagliando della XII settimana del nostro Concorso pronostici di cui la prima parte è stata pubblicata nel numero di sabato scorso.

PUNTI 10

Allasia Maggiorino, Andreis Renato, Annone Pietro, Audisio Tommaso, Autino Giovanni - Torino — Berra Marco - Robassomero — Besso Giovanni - Torino — Bianchi Bruno - Alessandria — Bigotti Giovanni, Birago Piero - Torino — Bolfetta Pierino - Tronzano Vercellese — Bonifazio Filippo, Bonzanino Francesco - Torino — Borrè Miro - Ciriè — Bortolin Ferruccio - Torino — Bottazzi Riccardo - Genova — Bruna Natale - Torino — Bruzzone Carlo - Savona — Camburzano Giovanni, Camino Sidney, Cannata Gaspare, Capelli Amilcare, Caprioglio Luigi, Carello Clemente, Caroni Metello, Cavagnolo Carlo, Cavicchioli Gino, Casagli Lodovico, Ceria Gina, Ciampi Teobaldo, Cipelotti Guido, Ciriello Gina, Cordiè Carlo, Corvo Carlo, Costa Ottavio, Cottino Luigi, Crosio Innocente, Crostelli Italo, D'Alessandro Giuseppe, Daniele Elvio - Torino — Dardano Gigetto - Basaluzzo (Alessandria) — Daverio Diego, Demarta Virginio, De Rosa Aurelio, De Silvestri Vittore, Fara Mario - Torino — Fara Ugo - Moncalieri — Ferrari Ferruccio - S. Mauro Torinese — Fino Achille, Francesconi Enzo, Galassi Maria Clemens, Gardoni Arcisio, Garino Michele, Garrone Giovanni, Gennari Olimpia, Giachetti Vittorio, Giordana Paolo, Gratarola Arturo, Gremo Giuseppe, Gribaudo Edoardo - Torino — Gunico Arge - Genova — Gullino Giovanni, Gurgo Santino, Jori Domenico - Torino — Lavrio Michele - Piscina — Lino Ernesto, Lunardini Edda, Marchisio Teresa, Marforio Mario - Torino — Martina Giov. Battista - Bibiana — Martiny Francesco, Merlone Pasquale, Monticone Lorenzo, Mulinacci Piero, Musso Carlo, Novelli Paolo, Nozzoli Mario, Oliaro Libero, Ottino Giuseppe - Torino — Padovani Francesco - Genova — Pagano Angelo, Pagelli Zoè, Perino Emilio, Pesce Giovanni, Pianotti Carlo, Pischedda Carlo, Poali Marino, Pugliese Achille - Torino — Rabbia Giovanni - Moncalieri — Revelli Ugo, Riccardi Dino, Riccardi Ruggero, Rocco Giulio - Torino — Rosa Brusin Francesco - Chivasso — Rossi Anna - Torino — Sambo Ferruccio - Pinerolo — Santagostino Giorgio - Torino — Scioppi Albino - Fiume — Signetti Umberto, Sobrero Luciano, Sparacino Umberto, Spesia Marcello, Storari Luigi, Succio Cesare, Tibaldo Adolfo, Torello Amilcare, Trenti Lina, Valentino Carlo, Vecchi Loris - Torino — Vita Francesco - Pila di Sestri Levante.

PUNTI 9

Alberile rag. Gaspare, Artino Giovanni - Torino — Asta Angelo - Novara — Beveresco Clarice, Boris Giuseppe - Torino — Bona Andrea (Caporale 63.o Fanteria - Pinerolo (Torino) — Bubbio Cesare, Caliari Ferdinando, Canedi Luigi, Carignano Lorenzo, Casalvolone Elvira, Casara G. B. Trevisan, Cottura Giovanni, De Martino Guido, Dutto Giuseppe, Fogliano Ugo, Garino Francesca, Goitre Maggiorino, Grisotti Emilio, Marchisio Luigi, Merzadri Ettore - Torino — Novaro Silvio - Savona — Orla Dino - Torino — Passalacqua Gaetano, Pecchio Piero, Porta Carlo, Preti Lillo, Provale Ada, Quenda Vincenzo, Rapparelli Pietro, Re Delfino, Renna S. Ten. Antonio, Rosso Pietro, Russo Paolo, Santagata Carlo - Torino — Scaienghe Alessio - Trofarello — Testa Giovanna, Torta Mario, Treves Gino, Valtieri Arrigo, Varusio Gigi, Visca Francesco - Torino.

PUNTI 8

Bosello Desiderio - Genova — Canuto Aldo, Cocchi Mario, - Torino — Ferro Stefano - Varazze (Savona) — Giudice Francesco - Piacenza — Janni Lorenzo - Torino — Massa Giovanni - Castellamonte (Aosta) — Valente Margherita - Torino.

Errata corrige

Nella graduatoria dei concorrenti classificatisi nella decorsa settimana è stato pubblicato nei punti 10 il signor Gionchetti Vittorio di Torino, mentre invece dovevasi leggere Giachetti Vittorio di Torino.

Risposte ai lettori

Signor Rossi Italo - Torino. — Abbiamo provveduto ad assegnarle i punteggi da lei realizzati regolarmente per cui la sua classifica dopo il match con la Cecoslovacchia è di punti 128 e non 108 come erroneamente venne pubblicato.

Corse campestri

Il «Cross» del Sud vinto da Soria

La Sezione Atletica del G.U.F. Torino ha fatto disputare ieri mattina una gara di « cross-country », alla quale ha partecipato un buon numero di concorrenti appartenenti tutti alle varie sezioni sportive del G.U.F., scuole medie comprese.

La prova odierna non aveva molte pretese: dar modo ai più appassionati di fare una sgroppata attraverso la campagna, ed ai tecnici di conoscere il grado di preparazione dei singoli elementi. La vittoria assoluta è toccata a Soria, che nel tratto finale ha avuto modo di liberarsi di ogni avversario e giungere al traguardo con oltre dieci metri di vantaggio sul secondo arrivato.

In partenza, il comando della gara venne assunto da Fino in compagnia di Rabaglino, Fiorenza ed altri. Al chilometro, Soria cominciò a dar battaglia e Fino non potè mantenere il suo posto di comando per essersi troppo prodigato. Allo Stadio Militare, Soria riuscì a mantenere il lieve vantaggio sin sul traguardo.

Delle scuole medie il primo fu Fiorenza, che giunse assai vicino al meglio piazzati. La gara venne organizzata egregiamente dai dirigenti il G.U.F. Torino, capitanati dal dott. Aruga. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Soria Massimo, legge, che compie i Km. 1,500 in 7'; 2. Fino Osvaldo, legge, a 10 metri; 3. Rabaglino Mario, architettura; 4. Fiorenza Giacomo (1.o delle Scuole medie); 5. Sargiani, Alberto (2.o Scuole medie); 6. Arnaldi; 7. Valtz; 8. Scandurzi; 9. Ferrando; 10. Holtzner; 11. Bosio; 12. Peruzzi; 13. Venturello; 14. Heritzka; 15. De Silvestri; 16. Carignani; 17. Corte; 18. Tartari; 19. Wientner; 20. Baldi. Seguono altri in tempo massimo.

La 1.a eliminatoria piemontese della Coppa Federale «Tullo Morgagni»

Ottimamente organizzata dal G. S. Lancia, si è svolta ieri mattina, nella palestra di via Sagra di S. Michele, la 1.a eliminatoria regionale della Coppa federale « Tullo Morgagni ». Vi hanno preso parte numerosi allievi che si sono dimostrati ben preparati ed agguerriti.

La Giuria era formata dal C. D. Mascone, dall'ex-olimpionico maestro Majocco, dai signori dott. Cantino e Lardi. Ecco la classifica: 1. Mussino Arturo, « G. S. Lancia », punti 50,70; 2. Palmosso Luigi, « G. S. Lancia », punti 50,30; 3. Clemente Attilio, « S. Ginnastica Torino » punti 49,60; 4. Castelle Giovanni, « G. S. Lancia », punti 40,10; 5. Sericcioli Ferdinando, « G. S. Lancia », punti 38,80; 6. Ferro Michele, « G. S. Lancia », punti 48,80.

Nel contempo il G. S. Lancia ha fatto disputare i suoi campionati sociali per « juniori » che sono riusciti pure interessanti. In modo particolare è emerso Baldi Corrado che ha vinto il campionato con punti 91,10. Sono poi seguiti nell'ordine Rustichelli Ennio con punti 87,90, e Oggero Battista con punti 83,90.

Stamane i due ginnasti Giannitone Leonardo e Ramella Ugo partiranno per Saronno per disputare la gara di selezione per la formazione della squadra nazionale che si recherà a Budapest sabato, contro la rappresentativa ungherese.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19.20: Musica varia — 19.40: Comunicati del Dopolavoro — 19.45: Dischi — 20.45: Trasmissione della commedia « Il Duca di Mantova », 3 atti di Ugo Falena, dopo la commedia: musica varia.

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 6 al 7 + 2.1
Massima del giorno 6 + 5.4

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 6 al 7 + 3
Massima del giorno 6 + 7
Pressione atmosferica (ore 9) 741

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Stanotte, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava nel Signore

Pomesano Cristina
Ved. Comm. Ing. GAUDENZIO SOLERI

Ne danno il doloroso annuncio i figli Avv. Giovanni con la piccola Paola, Dott. Lorenzo, Teresa,
il fratello Geom. Carlo Pomesano e famiglia,
il cognato Comm. Ing. C. M. Soleri e famiglia,
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 7 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla abitazione, Via Castagneto 6.

Castellano Telef. 41-582 Primo Stab. Ital.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, funzionari e dipendenti dell'AMMA annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Cristina Pomesano ved. Soleri

madre adorata dell'avv. Giovanni Soleri, Segretario Generale dell'Associazione. (27127

Stamane, alle ore 0,30, confortata dai Carismi di N. S. Religione, spirava santamente l'anima buona del

Cav. Pozzo Firmino
di anni 79 — Pensionato F.F. S.S.

Angosciati — tanta perdita ne danno il dolorosi annuncio il fratello Domenico e coniuge Marzano Severina, la sorella Margherita Ved. Canta, i nipoti Giuseppe e coniuge Ray Rosa, Geom. Riccardo, Rag. Luigi, Rodolfo, Alessandro, Ottavio, Vittorio e Caterina e famiglie Canta, Appendino e Molino. (A

I funerali avranno luogo in Buttigliera d'Asti il giorno 7 corr. alle ore 10.

Buttigliera d'Asti, 6 Dicembre 1931-X.

Stamane è tornato in cielo il caro angioletto

Giuseppe Maria Buffa

Inconsolabili danno il triste annuncio il papà ing. Giovanni, la mamma Emilia Invernici, la sorellina Magda, il fratellino Attilio, le nonne, gli zii, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bruno (Alessandria) mercoledì 9 corr., alle ore 13.

Si prega di non inviare fiori e benificare invece l'Asilo di Bruno.

Torino, 7 dicembre 1931. Corso Tassoni, 33.

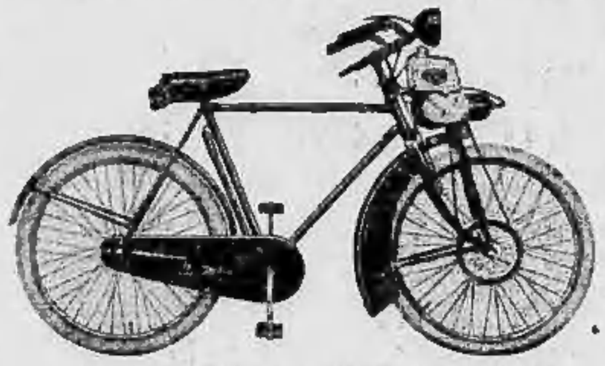
Genta - Tel. 46-019. Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del Compianto

Cav. Uff. Carlo Bernuzzi

profondamente commossa e riconoscente per le numerose dimostrazioni di cordoglio, vivamente ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore ed in modo particolare il nipote Dott. Andruetto che tanto amorosamente lo ha curato, i parenti, le autorità, associazioni, ed amici. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli il 18 dicembre alle ore 10.

Castellano - Telef. 41-582 - Primo Stab. Ital.



La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (Filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo nuovissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 33 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.